ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
In Provincia » 10

TORINO, 2 NOVEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

1, *ore 11 ant.*

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, quando ricevette comunicazione delle deliberazioni della Giunta ministeriale pei libri di testo, stante la mole del lavoro e l'importanza delle decisioni in cui esso si vuole riservare una speciale competenza e autorità, deliberò di nominare nel suo seno due speciali Commissioni per l'esame delle proposte fatte, coll'incarico di riferirne nel venturo aprile.

1, *ore 2,30 pom.*

È giunto il ministro Genala.

— È probabile che lunedì si tenga un Consiglio di ministri per istabilire l'ordine dei lavori parlamentari.

— Nei circoli politici viene molto commentata la data della riconvocazione della Camera.

Riunendo la Camera il 26 novembre non vi sarà tempo di discutere, prima di Natale, i progetti di legge più importanti, i quali si dovranno rimandare all'anno nuovo.

— Il progetto sul riordinamento delle Banche non venne ancora concordato, per cui non si presenterà al Parlamento che l'anno venturo.

Alla riapertura della Camera si presenterà soltanto il progetto di proroga del corso legale dei biglietti.

PARIGI, 1, *ore 10,40 ant.*

La grande maggioranza ottenuta ieri alla Camera dal Ministero Ferry sulla politica seguita al Tonkin, si spiega col fatto che il presidente del Consiglio seppe toccare la fibra della maggior parte dei deputati parlando « dell'onore della bandiera francese impegnato in Asia, onore che è duopo salvaguardare. »

— Nell'ultima seduta del Congresso della Federazione internazionale socialista, testè convocato a Parigi, il deputato socialista italiano Andrea Costa è stato violentemente maltrattato da diversi anarchici italiani che lo rimproverarono di aver prestato giuramento per entrare in Parlamento.

— Regna grande emozione nel mondo commerciale, e specialmente fra coloro che speculano sui cotoni, in seguito al fallimento della Casa Moris e Ranger di Liverpool, il cui passivo credesi ammonti a 15 milioni.

Si teme che questo fallimento non abbia un fatale contraccolpo sulle piazze di Parigi, Londra, Nuova-York ed Amburgo.

GENOVA, 1, *ore 1,25 pom.*

Oggi i macchinisti, i fuochisti ed i marinai della Compagnia di navigazione generale italiana si posero in isciopero.

GIRGENTI, 1, *ore 1,55 pom.*

Stamane una signorina di Girgenti per nome Zagara, mentre usciva dalla chiesa colla madre, veniva ferita gravemente con un colpo di rivoltella tiratole a bruciapelo da certo Giuseppe Montana.

Costui, non contento di ciò, sparava un altro colpo contro la signora Zagara madre, che rimase lievemente ferita, tentando poscia di uccidersi colla stessa arma, ma anch'egli non riportava che una leggera ferita.

La causa di ciò si attribuisce ad un amore contrariato.

Un discorso di Baccarini.

RAVENNA, 1, *ore 4,10 pom.*

Ieri a Brisighella venne dato un banchetto in onore di Baccarini.

Durante il banchetto, ed in tutta la festa, regnò fra i commensali una armonia perfetta.

Alla fine del pranzo il sindaco di Brisighella fece un brindisi in onore di Baccarini.

L'ex-ministro dei lavori pubblici rispose promettendo di essere breve.

La sua uscita dal Ministero — disse oggi — fu feconda di risultati per l'Italia, sia che se ricenti danno **a vantaggio**

Combatte l'ibridismo politico perchè è d'ostacolo all'attuazione delle grandi cose.

Aggiunge essere dovere occuparsi della questione sociale, togliendola dal campo teorico per condurla sul campo pratico, se non si vogliono legittimare le lotte come quella di Spartaco.

Crede inopportuno mettere in discussione le istituzioni, anzichè intendersi sul modo di governo.

Concludendo, beve alla salute di Brisighella.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 1. — Confermasi la notizia del *Voltaire* del prossimo ritiro di Challemel per motivi di salute. Ferry prenderà il portafoglio degli esteri.

Nuova York, 1. — O' Donovan-rossa crede che siano i Fenians autori delle esplosioni a Londra e Woolwich. Prevede altri attentati. 5000 sacchi di cotone vennero distrutti dagli incendi a Savannah e Charleston.

Napoli, 1. — Depretis ricevette una numerosa rappresentanza dell'Associazione monarchica. Nel pomeriggio visita altri istituti di beneficenza; domani probabilmente andrà a Pozzuoli.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

1, *ore 9,10 pom.*

Questa sera tutti i giornali, ad eccezione della *Rassegna* e della *Stampa*, fanno vacanza.

— Moltissima folla recossi oggi nel pomeriggio al cimitero di Campo Verano.

— Questa notte in piazza Renza, in Trastevere, venne trovato pugnalato un contadino ventenne.

2, *ore 9,20 ant.*

I ministri Magliani, Berti e Baccelli si sono recati ieri a Ceccano (Frosinone-Roma).

Li accompagnavano il prefetto e i deputati del Collegio.

Visitarono gli stabilimenti industriali del paese.

Il senatore Berardi offerse loro un banchetto. Al levar delle mense parlarono i ministri Magliani e Baccelli.

Indi i ministri andarono a visitare Frosinone e furono di ritorno a Roma questa notte.

— Assicurasi che il ministro Genala presenterà al Parlamento, prima delle vacanze di Natale, il progetto per le costruzioni e per l'esercizio delle ferrovie fondato sulle basi risultanti dalle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

NAPOLI, 1, *ore 5,30 pom.*

Questa mattina l'on. Depretis, ricevendo una rappresentanza dell'Unione monarchica del mezzogiorno, dichiarò interessarsi grandemente alle condizioni di Napoli, ed augurarsi che la provincia ed il comune muovano sempre concordi avendo comuni gli interessi.

Più tardi visitò alcuni Istituti di beneficenza.

Stasera alla prefettura ci sarà un grande ricevimento in onore dell'on. Depretis. Vennero diramati millecinquecento inviti.

Nulla è ancora deciso circa la partenza dell'on. Depretis.

NAPOLI, 2, *ore 3,45 ant.*

Ieri sera ha avuto luogo alla Prefettura l'annunciato ricevimento in onore di Depretis.

V'intervennero oltre a mille invitati. Il conte e la contessa Sanseverino Vimercati facevano con tatto squisito gli onori di casa.

L'on. Depretis arrivò al palazzo di Prefettura alle nove e mezzo. Egli si intrattenne a conversare con senatori, deputati, generali, magistrati, privati e con moltissimi sindaci della provincia, interessandosi e chiedendo notizie dei bisogni dei varii Comuni.

Più tardi giunse anche il ministro Manchi. Entrambi i ministri furono festeggiati.

— Il presidente del Consiglio partirà probabilmente posdomani.

Oggi egli visitò l'Ospedale dei pazzi e la nuova galleria di Posilipo, che serve alla tramvia di Pozzuoli.

— Il ministro Genala è arrivato stamane. Ripartirà oggi stesso per Casamicciola per visitarvi i lavori di costruzione delle baracche.

GENOVA, 2, *ore 10,20 ant.*

Continua lo sciopero dei macchinisti, fuochisti e marinai della Società di navigazione italiana del compartimento di Genova.

Questo sciopero è fatto per ispirito di solidarietà coi compagni del compartimento di Palermo.

La Società di navigazione spera però, non ostante lo sciopero, di non interrompere il servizio dei viaggi.

I macchinisti domandano di pranzare alla tavola dei passeggieri, di avere i medesimi distintivi dei comandanti ed un aumento di stipendio.

(Agenzia Stefani).

Alessandria, 1. — Ieri vi furono due decessi di cholera.

Parigi, 1. — Il Governo ha ricevuto dall'ammiraglio Galiber un dispaccio da Tamatava (via Zanzibar) annunziante che gli Hovas hanno domandato di trattare. L'ammiraglio e il commissario della Repubblica sono entrati in negoziati con i delegati del Governo degli Hovas.

Londra, 1. — Il *Times* dice che Errington partirà domani.

Dispacci dal Cairo non confermano la dimissione degli inserti nel Sudan.

Lisbona, 1. — Brancamps e altre notabilità progressiste furono ieri a palazzo in occasione della festa del Re, che fece loro una eccellente accoglienza.

Dublino, 1. — Gli Orangisti a Londonderry s'impadronirono dell'*Hôtel de la Ville* e vi si installarono dichiarando che vi resisteranno colla forza contro qualunque tentativo del partito nazionale parnellista di tenervi una riunione. A Londonderry il corteggio che conduceva il nazionalista Dawson fu accolto innanzi all'*Hôtel de la Ville* a colpi di fuoco e di pietre lanciate dagli Orangisti. Due furono feriti gravemente. Dawson raccomandò la calma, ma la folla nazionalista ruppe le finestre dell'*Hôtel de la Ville* e fu dispersa dalla Polizia. Gli Orangisti sgombrarono l'*Hôtel de la Ville*. Pattuglie percorrono la città.

Napoli, 2. — Iersera al ricevimento del prefetto intervennero Depretis, Mancini, le autorità, i sindaci della provincia e mille invitati. I ministri furono festeggiatissimi. Oggi Depretis visita il nuovo grande spedale dei pazzi a Posilipo e la galleria dei *tram* a Pozzuoli.

Stamane è arrivato Genala, che parte nella giornata per Ischia.

2 novembre 1883

L'interpellanza sul Tonkin.
I tumulti d'Oldenburgo.
Il capo dei tories in maschera di socialista.
Banchetti elettorali.
(Vedi nelle pagine interne del giornale).

GIURATI

che dovranno prestare servizio nella sessione straordinaria d'assise convocata per il 12 novembre.

Giurati ordinari. — 1. Angerino Giacomo, contribuente, Pinerolo — 2. Quintavalle cav. Pasquale, capitano a riposo, Torino — 3. Berla Carlo, contribuente, Pinerolo — 4. Barberis Grazio, medico-chirurgo, Torino — 5. Lanza cav. Michele, consigliere comunale, id. — 6. Cori Adolfo, ispettore di gabelle, id. — 7. Bellero Giacinto, commissario di guerra in riposo, id. — 8. Borgarelli Carlo, contribuente, Chieri — — 9. Cipriano Domenico, contribuente, Barbania — 10. Canovari Pietro, contribuente, Moncalieri — 11. Cena Vincenzo, possidente, Chivasso — 12. Cristia Giuseppe, dottore in legge, Torino — 13. Allievo cav. Giuseppe, professore all'Università, id. — 14. Frinotti Ferdinando, id. — 15. Luigini Antonio, impiegato privato, id. — 16. Lisetto Giovanni, pizzicagnolo, id. — 17. Rizzetti cav. Giuseppe, medico, id. — 18. Turinetti Giorgio, luogotenente in riposo, id. — 19. Boulon Francesco, contribuente, Venaria — 20. Banchieri Gio. Batt., proprietario, Torino — 21. Carlotti geometra Giuseppe, impiegato ferroviario, id. — 22. Bertolla Gio. Antonio, professore, id. — 23. Porta Federico, sindaco di Montanaro — 24. Marocco Luigi, contribuente, Pirlino — 25. Rusca Giuseppe, contribuente, Chieri — 26. Di Cesare Giovanni, maggiore, Torino — 27. Massazzone cav. Giuseppe, capitano a riposo, Torino — 28. Bovio comm. Filiberto, comandante servizio ferroviario, id. — 29. Lombard barone Francesco, possidente, Rivoli — 30. Levi Giuseppe, negoziante, Torino — 31. Fontana Edoardo, liquidatore, id. — 32. Allasia Giuseppe, contribuente, id. — 33. Rai Cesare, contribuente, id. — 34. Bostagno cav. Domenico, Pinerolo — 35. Sona Bernardo, ispettore, Torino — 36. Corradi di Brianzone Gaudenzio, maggiore in riposo, id. — 37. Vaccaneo Giuseppe, tenente a riposo, id. — 38. Vaccarino Policarpo, contribuente, id. — 39. Madelosi Gio. Battista, id. id. — 40. Perotti Michele, consigliere comunale, id.

Giurati supplenti — 1. Galleani d'Agliano cavaliere Michele, contribuente, Torino — 2. Allasia Francesco, dottore in medicina, id. — 3. Olivieri Erasmo, contribuente, id. — 4. Riena di Villalaridi Michele, id. — 5. Borei Donato, professore, id. — 6. Lavarino Giuseppe, ufficiale a riposo, id. — 7. Bulla Tommaso, impiegato ferroviario, id. — 8. Soldati Vittorio, banchiere, id. — 9. Fassio Luciano, impiegato daganale, id. — 10. Marcaldi Ernesto, contribuente, id.

L'INCIDENTE DI TAMATAVA.

Londra, 30 ottobre.

(Nick-Borrow). — I ministri si riunirono in Consiglio la settimana scorsa, contrariamente alle abitudini normali che annettono le prime riunioni del Gabinetto soltanto al principio di novembre, qualche giorno innanzi il famoso banchetto alla *Guildhall*, che ha luogo alla sera del 9 novembre, dopo la rinomata processione del nuovo Lord Mayor.

I giornali un pochino addentro alle cose segrete dicono essere positivo che il Consiglio straordinario dei ministri ha avuto per iscopo l'indennizzo proposto dalla Francia all'ormai rinomato missionario. Questo signore riceverà mille lire sterline ed il Governo francese farà inserire, in aggiunta, le espressioni del suo rincrescimento pel modo col quale il reverendo Shaw venne trattato dall'ammiraglio francese.

Questi dicono siano i patti proposti dall'ambasciatore francese e discussi ed accettati dal Gabinetto inglese. A tale scopo il Shaw fu invitato ieri a recarsi al *Foreign Office*, chiamatovi espressamente da lord Granville per comunicargli la decisione del Governo.

Per tal modo l'incidente di Tamatava resta tacitato, ed anche per questa volta le polveri rimarranno asciutte. Se quei benedetti Francesi s'accontentassero di lasciarle sempre così!

La importazione e la esportazione. — Abbiamo ricevuto per telegrafo le cifre principali di questa statistica. Diamo ora altri dati più particolareggiati intorno al movimento commerciale tra l'Italia e l'estero nei primi nove mesi del corrente anno, avvertendo che la prima cifra applicata a ciascuna categoria di merci segna il valore di quelle importate, la seconda quelle esportate:

Spiriti, bevande ed olii per L. 13,120,608 - 150,083,758; generi coloniali, droghe e tabacchi 78,781,081 - 5,501,541; prodotti chimici, generi medicinali, resine, profumerie 34,838,302 - 31,118,027; colori e generi per tinta e per concia 20,118,927 - 5,169,332; canapa, lino, iuta ed altri vegetali alimentosi escluso il cotone 27,783,087 - 30,087,050; cotone 107 milioni 488,293 - 23,520,710; lana, crine e peli 78,786,635 - 8,383,495; seta 52 milioni 699,070 - 239,980,315; legno e paglia 38,094,783 - 43,181,712; carta e libri 8,302,110 - 7,203,222; pelli 37,732,590 - 17,317,010; minerali, metalli e loro valori 215,914,776 - 31,919,186; pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli 74,252,818 - 55,320,815; cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie 94,443,900 - 91,609,170; animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre categorie 66,881,165 - 154,794,527; oggetti diversi 35,010,782 - 8,991,025.

Ecosi in totale, import. L. 1,076,554,091 con un aumento di L. 106,760,093 in confronto del corrispondente periodo dell'anno 1882; esportazione L. 927,202,568, con un aumento pure di L. 70,878,923.

Dal primo gennaio al 30 settembre 1883 le entrate doganali diedero il seguente risultato

Dazi d'importazione L. 177,500,545 - Dazi di esportazione 3,836,618 - Sopratasse di fabbricazione e di manipolazione 9,451,513 - Diritti di bollo 931,593 - Diritti marittimi 2,735,596 - Proventi diversi 1,078,240.

E così in totale L. 195,457,104, con un aumento di L. 18,216,390 sul corrispondente periodo dello scorso anno.

Ultimo corriere

Sciopero di mugnai.

Marsiglia, 31 ottobre.

(Bec-de-Gelo) — Francamente, l'industriale francese naviga in brutte acque, e, se continua di questo passo, non so quale sarà l'industria che potrà sopravvivere in Francia e far fronte alla concorrenza estera.

Non v'ha giorno, infatti, che uno sciopero non si manifesti in un punto o in un altro, colpendo le più importanti industrie, e non appena una questione è risolta che un'altra apparisce all'orizzonte.

A fare il novero degli scioperi che sono scoppiati in Marsiglia soltanto in quest'anno occorrerebbe un supplemento al giornale

Facchini del porto, carrettieri, imballatori, fuochisti, marinai, ebanisti, senza contare le molte e molte altre industrie di minore importanza, tutti hanno avuto il loro sciopero

Mancava l'industria delle farine, ma il suo turno è venuto, e questi fabbricanti, dopo essere rimasti quindici giorni nella impossibilità di macinare per mancanza di acqua, appena questa arriva sono gli operai che se ne vanno.

Parzialmente incominciato avant'ieri, lo sciopero degli operai mugnai si è esteso oggi alla quasi totalità dei mulini (e sono ben 40 che occupano più di 200 operai) i quali hanno dovuto chiudere le porte e sospendere ogni lavoro.

Le pretese degli scioperanti non sembrano a prima vista eccessive. Gli stipendi che fin qui si aggiravano dai 100 ai 140 franchi mensili, essendosi trovati insufficienti, sono stati elevati dalla Commissione operaia dai 120 ai 165 franchi, il che costituisce un aumento di circa 18 per cento.

Ma se si considera che quest'aumento dovrà in fin di conto essere pagato dal consumatore, se ne deduce che il pane che oggi si paga 40 centesimi, dovrà pagarsi 48 domani, per cui l'operaio sarà il primo a risentire gli effetti di questo sciopero, senza calcolare la diminuzione del lavoro, a profitto della concorrenza estera che peserà più specialmente sull'operaio stesso

Gli scioperanti domandano inoltre la riduzione della giornata a 10 ore di lavoro; le ore supplementarie pagate a ragione di 75 centesimi e quattro congedi di 24 ore durante l'anno.

Finora un solo fabbricante, spinto da forti impegni, ha aderito senza condizioni a questa nuova tariffa, che gli altri trovano inaccettabile.

Si spera che domani si potrà addivenire ad una transazione, o che non ci troveremo costretti a mancare di pane.

Francia e China.

Il marchese di Tseng, ambasciatore chinese, ricevette da due potenze marittime l'assicurazione che, nel caso che la Francia dichiarasse la guerra alla China, non interporrebbero i loro buoni uffici affinchè la guerra venisse localizzata sopra un determinato punto.

Si aggiunge che una di queste potenze, la più interessata a proteggere i grandi interessi commerciali, sta per chiedere delle guarentigie in vista d'una tale eventualità. Secondo questa potenza le ostilità non dovrebbero aver luogo che sul territorio tonkinese

Questa potenza — che è l'Inghilterra — non sarebbe disposta a permettere il blocco di tutti i porti chinesi, cosa che porterebbe grave danno al suo commercio. Essa vorrebbe di portare l'attenzione del Governo francese sul pericolo che minaccia gli europei residenti in China, e sull'intenzione che gli si presta di voler volgere le armi contro Canton

In China si crede infatti che l'intenzione manifesta della Francia sia di bloccare il porto di Canton e di penetrare nel fiume Quang-Si per obbligare la Corte di Pekino a riconoscere il trattato di Hué e rinunziare alle sue pretese sul Tonkin

Il piano d'una tale campagna sarebbe infatti stato studiato e trovato praticabile. Le provincie meridionali della China sarebbero solo prese di mira. Tutto il rimanente della China da Hong-Kong a Shanghai ed al di là non avrebbero a soffrire del disastri della guerra.

Quest'opinione, molto divulgata in China, spiega i preparativi di difesa che il Governo chinese ha ordinati intorno a Canton, mentre le altre provincie dell'Impero vivono sicure e completamente indifese.

La reggenza prende le più minute precauzioni in attesa di tale eventualità, ed in una circolare che sarà rimessa ai ministri chinesi accreditati presso le Corti d'Europa, Tseng e Li-Feng-Pao, il Governo dichiara di declinare la responsabilità degli avvenimenti che potrebbe risultare dall'agitazione nata nella popolazione in vista dei preparativi di guerra e dei combattimenti che hanno luogo presso la frontiera meridionale dell'Impero.

LA RIFORMA DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE.

Ad ampliazione d'un telegramma da Roma che già abbiamo pubblicato, riproduciamo dai giornali romani le seguenti informazioni riguardo alla relazione dell'on. Derio sulla riforma universitaria proposta dal ministro Baccelli.

La relazione vera consta di 10o pagine, seguita da una lettera dell'on. Luchini Odoardo, il quale dà ragione del suo dissenso alla maggioranza della Commissione. Questo dissenso riguarda l'attuazione del principio di autonomia propugnato dal ministro.

La relazione dell'on. Derio mette in chiaro come l'autonomia abbia elevato a grande splendore le Università italiane nel medio-evo, e come per la mancanza di essa siano venute decadendo nell'epoca moderna. Ed è perciò che la Commissione parlamentare fa vivo appello alla Camera per l'approvazione della legge Baccelli, la quale contiene tutte le disposizioni richieste dalle esigenze del decentramento universitario e della libertà di insegnare e di apprendere.

Il progetto della Commissione non si differenzia sostanzialmente da quello del Ministero; la Commissione ha curato assai la parte amministrativa, per la quale il ministro si richiamava a un regolamento da farsi.

La Commissione pone nel Consiglio di amministrazione i rappresentanti della Provincia e del Comune, e del Consiglio determina in parecchi articoli le funzioni.

Per ciò che riguarda la libertà didattica, la Commissione ha aggiunto un articolo, il quale garantisce pienamente all'insegnante codesta libertà. E ciò per eliminare l'inconveniente che l'insegnante universitario possa essere sorvegliato dal punto di vista religioso o politico.

La Commissione ha sancito due modi distinti per acquistar il diritto della libera docenza; sostenendo cioè l'esame o presso la Facoltà universitaria o presso una Commissione sedente in Roma.

L'attestato di licenza liceale non è, secondo la Commissione, una condizione assoluta per l'ammissione ai corsi universitari.

La Commissioni per gli esami di Stato avranno sede presso tutte le Facoltà nelle quali il numero dei candidati all'esame di Stato non sia inferiore a 20.

Per ciò che riguarda la istituzione di una Università a Bari, ecco l'articolo della Commissione:

« Potrà essere istituita un'Università in una delle città principali del versante adriatico meridionale, purchè concorrano alla sua istituzione la Provincia e il Comune in cui avrà sede, o altri enti locali.

« La relativa convenzione e la dotazione siano da assegnarsi a detta Università sul bilancio del tesoro nazionale, dovranno essere approvate per legge. »

Viaggi a prezzi ridotti per gli impiegati dello Stato. — Le nostre principali amministrazioni ferroviarie, secondo quanto è stato stabilito, hanno impartito già a tutte le stazioni delle proprie reti le istruzioni da osservarsi perchè a partire dal 1° novembre gli impiegati governativi addetti alle amministrazioni provinciali del Regno abbiano diritto, insieme alle loro famiglie, di viaggiare a prezzo ridotto sulle linee delle ferrovie Romane, Alta Italia, Meridionali, Calabresi, Sicule e Sarde alle seguenti condizioni:

Per una percorrenza che non superi 100 chilometri il 35 0/0, da 100 a 200 chilometri 35 0/0, da 200 a 300 chilometri 40 0/0, da 300 a 400 chilometri 45 0/0 e da 400 ed oltre il 50 0/0.

I prezzi sui quali viene computata la riduzione stabilita sono: per la 1ª classe L. 0,105, 2ª classe L. 0,0735 e per la 3ª classe L. 0,0475 non compresa l'imposta erariale e la tassa di bollo di 5 centesimi per ogni persona.

I fanciulli di età inferiore a 3 anni sono trasportati gratuitamente, quelli di età compresa fra i 3 ed i 7 anni pagano la metà del prezzo ridotto, più la tassa bollo.

Nessuna riduzione sarà concessa per il trasporto del bagaglio

Sono ammessi a fruire della riduzione tutti gli impiegati provinciali governativi aventi nomina regia o ministeriale addetti alle seguenti Amministrazioni:

Ufficio del genio civile — Direzioni opere idrauliche — Bonifiche — Porti e fari — Impiegati straordinari con nomina ministeriale — Ponti e strade — Direzioni provinciali delle poste — Uffici postali di 1ª e 2ª classe — Direzioni compartimentali dei telegrafi — Sezioni telegrafiche — Uffici telegrafici — Prefetture — Sotto-Prefetture — Commissariati distrettuali — Archivi di Stato — Questure — Carceri — Intendenze di finanza — Avvocature erariali — Tesorerie provinciali — Controllo delle tesorerie — Direzioni delle zecche — Ispezioni del tesoro — Amministrazioni Demanio e tasse — Canali Cavour — Terme di Montecatini — Stabilimento montanistico di Agordo — Imposte dirette e catasto — Giunta del censimento di Lombardia — Officina delle carte-valori — Dogane — Guardie di finanza — Magazzini delle privative — Direzioni del lotto — Saline — Corti di cassazione — Corti di appello — Tribunali civili e correzionali — Tribunali di commercio — Benefizi vacanti — Amministrazioni forestali — Amministrazioni minerarie — Ispettorati forestali — Depositi cavalli stalloni — Amministrazioni dei pesi e misure — Commissari governativi presso gli Istituti di credito — Regio Museo industriale di Torino.

Ufficiali italiani al Giappone. — È stata da qualche giornale riferita la notizia che un capitano d'artiglieria del nostro esercito avrebbe, col consenso del nostro Governo, accettata la proposta del Governo del Giappone di recarsi colà a riordinare l'artiglieria.

Secondo l'*Esercito* sarebbe il capitano Pompeo Grillo, addetto alla R. Fonderia di Genova, che avrebbe accettato questo incarico. Si tratterebbe però, non già del riordinamento dell'artiglieria giapponese, bensì dell'impianto di una fonderia.

La missione di cui sarebbe incaricato il capitano Grillo avrebbe quindi la durata di qualche anno.

Nulla però è finora definitivamente stabilito, a motivo di alcune condizioni alle quali il Governo giapponese non ha ancora aderito.

L'interpellanza sul Tonkin.(*)

Parigi, 31 ottobre.

(R. R.) — Dalla caduta del Ministero Gambetta in poi non avvenne mai vedere tanta affluenza alla Camera come ieri ed oggi in occasione dell'interpellanza sul Tonkin.

Tutte le tribune, a cominciare dalla diplomatica, erano piene zeppe; chi non aveva potuto trovar posto si era rifugiato nei corridoi e nella vasta sala del *Pas-perdus*.

Eppure la seduta di ieri è stata relativamente delle più calme; ciò prova che interpellanti ed interpellati non si facevano illusioni sul risultato finale. Il Ministero Ferry ha preso abilmente le sue misure; esso sa che non cadrà certamente per l'interpellanza d'oggi; la sua era prevista *a priori*. Ciò non prova però che esso sia destinato a lunga vita; i più ottimisti sono d'accordo nel convenire che sarà difficile che l'attuale Gabinetto vada fino a febbraio venturo.

L'eroe del giorno, o della seduta, dell'interpellanza, è l'on. Granet. Egli appartiene alla categoria delle persone fortunate: tutto gli riesce, o facilmente.

Granet ha tutt'al più 35 anni; nel 1878 era redattore di un giornale marsigliese; fu in seguito capo dal Gabinetto Constans quando questi era ministro dell'Interno; alla caduta di Constans fu nominato prefetto, poi deputato del paese natio, Arles. E oggidì uno dei principali redattori della *France*, il cui direttore è il ricchissimo Laloa, successore di Girardin. Come tutti gli ambiziosi e desiderosi di farsi strada, l'onorevole Granet non lascia mai sfuggire qualsiasi occasione di far parlare di sè.

Granet è tenace ed attivissimo; la sua parola non è elevata, ma è facile; è uno degli uomini politici dell'avvenire.

È dunque Granet che ha aperto il fuoco contro il Ministero. Egli ha rimproverato al Gabinetto di non essere sincero, e di avere scientemente dissimulato nel luglio scorso la situazione militare e diplomatica della Francia. — Ci volevate — ha detto in sostanza il giovane deputato arlesiano — dare ad intendere che le operazioni del Tonkin sarebbero condotte a buon porto con pochi quattrini e pochi uomini, mentre sapevate perfettamente che sarebbe accaduto il contrario. Granet rimprovera al Ferry e compagni di essersi messi troppo alla leggiera in un conflitto col l'Impero chinese, senza aver prima consultato il Parlamento.

Risponde al Granet il Challemel-Lacour. Vi ho sempre detto che questi ed il suo amico Madier de Montjau sono due fra i più abili oratori della Camera; ma ieri il ministro degli esteri era in uno dei suoi giorni di mal di fegato: la sua voce era debole; in buona sostanza egli ha voluto provare che il Ministero non aveva spinto un solco di più di quello che la Camera avevano accordato, e che, per quanto concerne la China, non c'è nulla di concluso, che si continuano i negoziati malgrado che la China abbia delle pretese esorbitanti. Non si conchiuderà mai un trattato o convenzione, senza che il Ministero abbia prima consultato le Camere.

Replica al Challemel-Lacour il deputato Perin, della Sinistra estrema. Il suo discorso fu molto abile e può riassumersi così: la Camera chiede al Gabinetto che questo si pronunci formalmente e senza sotterfugi sull'eventualità di una guerra fra la Francia e la China, e quale quantità d'uomini e denari sarebbero necessari se la guerra dovesse aver luogo.

Nella seduta d'oggi il primo a parlare è stato Clémenceau, il quale non ha che ripetuto gli argomenti svolti da Granet e Perin.

Quando riceverete la presente vi avrà già per telegrafo fatto conoscere quale degli ordini del giorno proposti dal Ministero, o quale sia stato accettato dal Ministero, o quale sia stata la maggioranza che ha ottenuto il Gabinetto Ferry sulla questione del Tonkin.

Si dice che dopo questa laboriosa interpellanza la Camera si aggiornerà a lunedì; ma per non perdere la posta sono costretto a chiudere la presente.

(*) Questo argomento viene trattato ampiamente nelle pagine interne. Ma la lettera del corrispondente ci dà il color locale, il *cachet* della discussione, e perciò non può essere superflua.

Borsa Ufficiale. — 2 novembre 1883 — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
97 85 95 91 90.
Corso medio 96 95.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 83 73.
Fondo di riserva e d. m. in c. 91 05.
Consolidato 3 0/0 decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 96 75.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 83 45.
Az. Banca Torino. — Contr. del mat. in 1 926 50 fine.
Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in L. 240 240 240 40 75 L'u.
Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in fine 810 50 L'u.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 85	99 80	— —	— —
Svizzera	99 97 1/2	99 82 1/2	— —	— —
Londra +3	24 97	24 99	24 99	25 03
Germania +3	— —	— —	122 —	122 1/2

Cronaca Borsa. — 2 novembre 1883
Mercoledì a Parigi, dopo la riapertura del premi, che però si fece a prezzi ancora abbastanza sostenuti, il mercato prese un aspetto migliore, accentando così il voto di fiducia che una forte maggioranza assicurava al Ministero.
Ecco i corsi ufficiali della chiusura:
79 05, 77 97, 128 50, 99 95, 2385.
Ore 12.
Da ora questa mattina Borsa sostenuta tanto per la Rendita che per i valori.
Rendita fine mese 91 27 a 91 22.
Rendita contanti 96 95 a 96 90.
Banca Nazionale 2195 a 2190.
Mobiliare 810 a 809.
Banca Torino 667 a 665.
Tiberina 310 a 300.
Credito Torinese 265 a 262.
Credito Mobiliare 241 a 239.
Banco Sconto 293 a 292.
Tabacchi 590 a 587.
Meridionali 502 a 503.
Industria e Commercio 315 a 310.

ESTERO

L'interpellanza sul Tonkin.

La Camera francese consacrò le sedute del 30 e del 31 ottobre allo svolgimento dell'interpellanza fatta, in nome dell'Estrema Sinistra, dal deputato Granet.

Il Ministero Ferry, senza meritarselo affatto, ottenne ancora questa volta un voto di fiducia dovuto più che altro all'impressionabilità dei deputati che si lasciarono adescare dalle frasi patriottiche quanto opportuniste dell'abile presidente del Consiglio, o dal generale Campenon.

L'*honneur du drapeau*, la *grandeur de la France*, ed altre frasi ad effetto furono gli ausiliarii del Ferry o del suo collega, che possono gloriarsi d'aver saputo soffocare e vincere l'ostilità che si va manifestando in parecchi gruppi della Camera contro il Ministero.

Sarà la sua vittoria di lunga durata? Crede il Ferry d'essere di nuovo fermo in sella? Se sì, non c'è bisogno d'essere profeti per affermare ch'egli è caduto in grave errore.

Infatti nelle elezioni parziali i candidati radicali, tinta Clémenceau, battono costantemente i candidati opportunisti.

In seno al gruppo dell'Unione repubblicana — uno dei puntelli dell'attuale Gabinetto — si manifestarono e tuttodì si manifestano gravi scissure, coniche e Parigi si discute sul grande *U* e sul piccolo *u*, cioè se il partito rimarrà il gran partito ch'è attualmente, o se diventerà un gruppetto, per l'abbandono della maggior parte dei suoi membri che s'avvicinerebbero al gruppo radicale.

***

Ecco per intanto un riassunto delle due ultime sedute.

Preso primo la parola l'on. Granet, l'interpellante, che espose in modo chiaro e preciso lo stato attuale della quistione del Tonkin.

L'on. Granet cominciò il suo discorso accusando il Ministero « di non aver fatto conoscere al paese l'intera verità » e di aver « impegnata la nazione sopra equivoci per porla in faccia a fatti compiuti. » Egli aggiunge che il Ministero « ebbe il torto imperdonabile di non aver fiducia nella Camera, e di aver comunicato le operazioni con dei crediti insufficienti. »

L'oratore continua accusando il Governo di non aver mantenuto i suoi impegni, di aver negoziato senza alcun appoggio, di aver agito senza riserve e di aver provato dei disinganni tanto sul terreno diplomatico che su quello militare, e finisce così il suo dire:

« Il Governo impegnò, coi suoi errori, la Francia in una difficile situazione; se poteva disimpegnarla, se aveva la forza, l'autorità necessaria per questo, la Camera non dovrebbe esitare a mantenergli la propria fiducia. Tale invece non è la situazione, e per ciò spetta al paese, per mezzo dei suoi rappresentanti, di riprendere la direzione degli affari compromessi dal Governo.

« La maggioranza potrà sdegnare questi avvertimenti, ma essa deve ricordarsi che una ventina d'anni fa, fu una maggioranza troppo compiacente o poco istruita che fece la spedizione del Messico. E là dove la Francia ingoiotì delle ricchezze preziose, ed è per questo motivo ch'essa dovette tener la spada nel fodero all'epoca di Sadowa.

« L'ora è grave, ognuno deve prendere la sua parte di responsabilità prima di accordare al Governo il voto di fiducia ch'egli chiede; bisogna guardare dalla parte dei Vosgi. »

Il discorso del Granet venne spesso interrotto dagli applausi del gruppo della Sinistra Estrema, ed i mormorii e le disapprovazioni della maggioranza ministeriale, che, come tutte le maggioranze, non vuol sentire la verità e non ama che si critichi l'opera degli uomini ch'essa sostiene.

***

Per rispondere al Granet si alzò il Challemel-Lacour, ministro degli esteri, il quale, per un caso strano, non era affetto da malattia politica, ed il suo fegato non aveva bisogno della cura delle acque di Vichy.

Egli cominciò « ringraziando il precedente oratore d'aver fornito al Governo l'occasione di dare le spiegazioni che il paese ora in diritto di attendere; » disse che non è giusto chiamar *avventura* la spedizione del Tonkin salvochè si voglia « chiamar avventura tutto ciò che richiede un qualche rischio (!).

« L'impresa del Tonkin è stata maturatamente deliberata ed approvata da un voto nel quale si sono confusi tutti i partiti. Era forse un'avventura nel 1858 quando s'incominciarono le operazioni che condussero al possesso della Cocincina. Era certo un'avventura quando Francis Garnier, entusiasmato dalla scoperta del fiume Rosso, credeva di poter gettare colà le basi d'un vasto impero.

« Era ancora un'avventura quando il comandante Rivière si portò forse troppo avanti; ma d'allora in poi, da quando fu necessario di liberare Hanoi, non si ha più il diritto di parlar d'avventura. »

Il Challemel-Lacour continua — per provare le idee pacifiche del Ministero — dicendo che avendo a scegliere fra due sistemi: quello d'una grande e costosa spedizione, come la proponeva l'ammiraglio Jauréguiberry, ed una piccola spedizione, il Ministero scelse quest'ultima dopo d'essersi consigliato con delle persone competenti.

Difendo il Ministero dal rimprovero di non aver agito costituzionalmente per non aver convocato il Parlamento; dice che l'opera del Ministero a Camera chiusa è stata rivolta al modo di abbreviare la guerra ed alla conclusione di un trattato. « Quest'opera fece capo alla conclusione d'un trattato — quello di Hué — che se non metterà fine a tutte le difficoltà, rischiarerà almeno la situazione. Se gli Annamiti si battono ancora, non è più col consenso del loro sovrano. Già la resistenza s'indebolisce, le truppe annamite disarmano, e questo è uno dei primi effetti di questo trattato. »

A questo punto l'oratore chiede un po' di riposo e la seduta è sospesa per venti minuti. Sono le quattro.

Alle quattro e venti il ministro riprende il suo dire e giustifica l'invio di nuovi rinforzi chiedere l'avviso della Camera, ed aggiunge che « la situazione non fu mai abbastanza grave per motivare un'anticipata riunione del Parlamento. »

Parla della politica di « calcolata lentezza » seguita dalla China, la quale, aggiunge, « faceva assegno forse sopra un avvenimento parlamentare che venisse a modificare la politica della Francia, » e finisce così il suo lunghissimo discorso:

« Riassumendo, ciò che vuole la China è il ritorno allo stato di cose anteriore al 1873; essa formula questa domanda in nome d'una sovranità della quale essa non ci diede prove; essa non vuole trattare colla Francia, ma vuole eliminarla.

« Il Governo è convinto di non essersi mai allontanato dalla fermezza e dalla moderazione che gli erano prescritte; per la forza delle cose si trovò ad essere di rappresentante degl'interessi di tutte le Potenze europee, e questo sentimento lo sostenne in un compito difficile.

« La Camera deve quindi dire ch'ella ha fiducia nel Ministero, ma che ha fiducia in se stessa. »

Questo discorso dell'on. ministro, che la maggioranza non mancò di applaudire, è la più ingenua confessione del cattivo modo con cui venne preparata la spedizione, della poca avvedutezza della diplomazia francese che si lasciò menar pel dalla China e dal suo agente in Europa, marchese Tseng, ed è orribile (il discorso) là ove dice che la Francia rappresenta ora in quelle plaghe dell'estremo Oriente gli interessi europei. Le Potenze europee, e non ci vuol molto a capirlo, sarebbero riconoscenti alla Francia qualora si ritirasse e non pretendesse difendere coi suoi anche i loro interessi che non hanno bisogno di difensori, e peggio ancora di difensori che non saprebbero che comprometterli maggiormente.

***

Dopo il ministro per gli esteri sale alla tribuna il deputato Périn, d'Estrema Sinistra, e fa una carica a fondo contro il Ministero. Dice che la spedizione del Tonkin è « una spedizione avventurosa e grossa di pericoli, » accusa il Governo di non aver avuto fede nel Parlamento, e dice che tanto per l'affare di Tunisi come per quello del Tonkin « non si disse al Parlamento lo scopo a cui si mirava ed i sacrifizi che sarebbero necessari per raggiungerlo. »

« Nell'ipotesi d'una guerra colla China, aggiunge il Périn, l'armata francese potrebbe senza dubbio andare a Pechino, come già vi andò altra volta; ma non bisogna nascondersi che si troverebbe più davanti ad un nemico armato di archi e di frecce, ma di truppe armate e comandate all'europea. » « La China non è una Potenza formidabile nè una Potenza da disprezzare. »

E così conchiude: « La condotta di questo affare è stata pessima, e di fronte all'emozione prodotta in una parte notevole della pubblica opinione, è duopo decidere che coloro i quali s'ingannarono ed ingannarono il Parlamento rimettano ad altri la direzione della spedizione. »

Insomma Périn chiede al Ministero di dare semplicemente le sue dimissioni.

***

Così finì la prima delle sedute consacrate a questa importante discussione.

Nella seconda giornata il primo a chiedere la parola al presidente Brisson è l'on. Clémenceau, il capo dei radicali, l'uomo politico più importante del suo gruppo.

Clémenceau, anche lui, rimprovera, come il Périn, la condotta tenuta dal Governo; deplora che si sia respinto il trattato conchiuso dal Bourrée, e dice che il Ministero allora credeva di poter alzare la voce, mentre dopo si accorse che la partita era male impegnata. Finisce dicendo che « non si tratta di una questione di portafoglio, ma d'una questione di patria, e che « qualunque costo non si deve compromettere la situazione della Francia nel mondo. »

***

Si alza il presidente del Consiglio, Ferry, per rispondere agli attacchi dei nemici del Gabinetto. Egli tenta tosto di provare che « il Ministero spinse fino allo scrupolo la prudenza e la moderazione. »

Dice che « la Repubblica deve vegliare con gelosa cura a conservare le minime particelle della sua potenza coloniale e deve pensare a preparare il terreno all'attività ed al lavoro delle future generazioni. »

A quelli che tacciarono il Governo di imprudenza risponde « che forse la sua riservatezza è stata eccessiva. » Afferma che il trattato conchiuso ad Hué definisce le condizioni del protettorato francese sull'Annam. In quanto alla China è persuaso che non spingerà mai le cose fino a dichiarare la guerra, e del resto aggiunge che la Francia non ha l'intenzione di farla neppure dal canto suo, ma che solo vuole solidamente stabilirsi sul Delta del fiume Rosso. « Una volta bene installati — soggiunge — nessuno ci caccierà. »

Ferry conchiude il suo discorso dicendo « che il miglior modo d'evitare la guerra è di far vedere che non la si teme. »

***

Al Ferry succede nuovamente alla tribuna Clémenceau che distrugge il bellissimo castello di carta costruito dal ministro: lo rimprovera di non aver tenuto un contegno riservato davanti all'Europa, dice che « la politica coloniale del Governo adula un difetto nazionale che costò già molto caro alla Francia, » aggiunge che per esser forti bisogna tener sotto mano tutte le forze del paese, » e che la politica coloniale inaugurata « è una politica di *effacement in Europa*. »

Anche lui finisce chiedendo le dimissioni del Gabinetto Ferry « a cui non resta più un solo errore da commettere. »

***

S'alza finalmente il nuovo ministro della guerra generale Campenon per affermare « che il Governo non sacrificò la sua forza continentale alla politica coloniale, » dice che « la Francia deve restringere la sua politica coloniale » (questo non è un complimento per i suoi colleghi del Gabinetto). Ripete anche lui quello che disse il Ferry, che il Governo non pensa ad una guerra colla China, aggiunge però tosto « che quando la bandiera della Francia o della Repubblica è stata piantata in qualche sito, dov'essere sostenuta e fatta rispettare a qualunque costo. »

***

E qui finiscono i discorsi e comincia la presentazione degli ordini del giorno.

Il deputato Calla — di Destra — depone una proposta per chiedere la formazione di una Commissione di ventidue membri per esaminare la situazione diplomatica e militare al Tonkin, e chiede che venga dichiarata d'urgenza.

Questa proposta non è dichiarata d'urgenza e viene rinviata alla Commissione d'iniziativa. La Camera ride.

I tre ordini del giorno presentati sono: quello dell'on. Granet, che è così concepito: « La Camera, constatando che il Ministero non ha mantenuto i suoi impegni, e deplorando che gli sbagli commessi non gli lasciino più autorità sufficiente per continuare i negoziati, passa all'ordine del giorno. »

Quello dell'on. Passy, che suona così: « La Camera, ugualmente inquieta per gl'interessi e l'onore della Francia, emette il voto che, in conformità del 23° protocollo della Conferenza di Parigi, l'esame della questione pendente tra la China e la Francia sia confidata ad una Potenza amica, e passa all'ordine del giorno. »

Finalmente quello presentato da Paul Bert, che dice:

« La Camera, approvando le misure per mezzo delle quali il Governo salvaguardò gli interessi, i diritti e l'onore della Francia, confida nella sua fermezza e nella sua prudenza per far eseguire i trattati, e passa all'ordine del giorno. »

Il presidente del Consiglio annunzia che accetta l'ordine del giorno di Paul Bert.

L'on. Gatineau chiede l'ordine del giorno puro e semplice. Ferry ripete che non accetta che quello di Paul Bert.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto da 389 voti contro 191. L'ordine del giorno Paul Bert è approvato con 339 voti contro 160.

Così vinse il Ministero Ferry; ma questa sua vittoria la si può a buon diritto chiamare vittoria di Pirro.

I disordini di Oldenburgo. (*)

Berlino, 29 ottobre.

(Fritz) — Gravi disordini accaddero il 26 di questo mese nella città di Oldenburg per causa del fatto seguente: il maggiore prussiano von Steinmann, comandante un battaglione del 91° reggimento di fanteria che tiene guarnigione in quella città, ed è composto quasi esclusivamente di uomini del paese, si servì a più riprese di espressioni che ferirono il loro onore nazionale. Li chiamava sempre *buoi od asini oldenburghesi*.

La popolazione tutta della città si commosse e non perdè a dimostrare all'ufficiale prussiano che non intendeva prendere gl'insulti per complimenti.

Nella città cominciarono a circolare dei libelli diretti contro lo Steinmann. L'emozione della popolazione si comunicò tosto anche agli ufficiali stessi del battaglione in questione, ed uno dei comandanti di compagnia, il capitano von der Lippe, oldenburghese, sfidò il maggiore von Steinmann. Il duello ebbe luogo il 26 ottobre ed il capitano Lippe venne ferito da una palla al basso ventre.

Per vendicare il loro concittadino, a cui fu nemica la fortuna, una folla immensa si recò davanti alla casa del maggiore e cominciò a bombardarla a colpi di pietra ed a gridare: *Morte al prussiano!*

La polizia e la gendarmeria locale avendo constatato che le loro forze erano insufficienti per rimettere l'ordine, dovettero ricorrere all'aiuto della truppa.

Due compagnie di fanteria dovettero cacciare il popolo alla baionetta ed occupare militarmente la strada in cui abita il maggiore von Steinmann. Il borgomastro dal canto suo pubblicò un proclama per invitare i cittadini a star calmi. Il proclama venne tosto stracciato dal popolo, che ne affisse un altro redatto in termini violentissimi, in cui si eccitava gli Oldenburghesi al *massacro dei Prussiani!*

Lo stato d'assedio venne tosto proclamato ad Oldenburg.

***

In questo momento vengo a sapere che il maggiore von Steinmann ricevette un nuovo cartello di sfida dai tre altri capitani del suo battaglione, e che uno di essi lo ferì in duello alla spalla destra.

L'autorità militare prese delle severe misure affinchè non abbiano a ripetersi tali disordini.

L'Imperatore, vivamente commosso da questi fatti, spedì sul luogo un suo aiutante di campo coll'ordine di fare una rigorosa inchiesta.

Si dice che il principe Alberto, comandante del 10° corpo d'esercito, si recherà in persona ad Oldenburg.

(*) Malgrado del numero di voci siano già portate di questo fatto, crediamo opportuno pubblicare la lettera del nostro egregio corrispondente berlinese, contenendosi in essa dei nuovi ragguagli.

Il capo dei « tories » in maschera da socialista.

Londra, 30 ottobre.

(Nick-Bottom) — La *National Review* di questo mese pubblica uno scritto del marchese di Salisbury, che senza tema d'andare errati si può dire un manifesto socialista puro e semplice. Sembrerà a taluni un paradosso; eppure sussiste il fatto che uno dei *tories* dello stampo il più perfetto, quale lord Salisbury, si stacca in apparenza interamente da quel partito che chiamandosi: « Lega per la difesa della proprietà e della libertà, » negherebbe al Parlamento qualsiasi ingerenza nelle questioni sociali.

L'articolo s'intitola: « *Labourers' and artisans' dwelling* » (Le abitazioni dei poveri), e com'è ben naturale ha chiamato su di sè la generale attenzione.

Ecco in succinto cosa chiederebbe il marchese: che il Governo prendesse seriamente a cuore una questione tanto vitale; che nominasse una Commissione apposita la quale avesse l'incarico d'esaminare in tutta coscienza le abitazioni dei poveri, e che trovandone di malsane ed improprie (come pur troppo ve ne sono parecchie in questo paese cotanto disforme), le dichiarasse legalmente inabitabili; il Governo assumendosi in allora di farne costruire di nuove a spese della Comunità.

Non v'ha dubbio che lo scritto fa un caloroso appello al cuore di tutti coloro che s'interessano alle sorti delle classi operaie, e che l'applicazione, così ad occhio e croce, delle idee espressevi non sarebbe di difficile attuazione. Ma la fonte è sospetta, poichè nè il marchese di Salisbury, nè il partito da lui condotto hanno mai dimostrato d'occuparsi tanto alla sorte delle classi derelitte.

Sbaglierò, o lo desidererei anzi, ma a me tutto questo affannarsi, precisamente adesso, parrà nè più nè meno che una bene organizzata mena di partito, la quale tenderebbe a strappar di mano una riforma sentita, desiderata e preparata dall'attuale Governo, per iscriverla sulla propria bandiera e servirsene al momento opportuno, come fanno i cavadenti alla fiera per chiamare l'attenzione dei gonzi. Ed ecco perchè intitolai questo mio articolo « Il Capo dei *tories* in maschera da socialista. »

Ci sarebbe un'altra osservazione da fare, sempre ben inteso considerata la fonte. Chi s'interesserebbe di favorire maggiormente? La classe abbiente o la classe benefenta? Per riverbero ne godrebbe il frutto apparentemente questa; ma in sostanza la vera luce, il vantaggio reale cadrebbe su quella. Il marchese di Salisbury è un ricco proprietario, ed è forse la salvaguardia dei diritti di proprietà a cui mira precipuamente. Egli declama molto nel suo scritto, ma il lato pratico difficilmente lo si trova: intendo il lato pratico d'un beneficio reale ed equamente ripartito.

Mi spiego. Ammettiamo che la Commissione d'inchiesta dichiari dieci, cento, mille infette ed inabitabili il Governo ordina, a seconda della progettata riforma, la costruzione di fabbricati nuovi, sani e decenti. Il terreno in tal caso essendo in grande domanda, come tutte le altre mercanzie, aumenta straordinariamente il suo prezzo, e i proprietari sono retribuiti più che a sufficienza del piccolo numero di case — che verrebbero a pagare con tutto il resto della Società — vendendo il terreno a prezzi di fantasia. E qui, come quasi sempre, la classe media finirebbe col pagare le scotte.

Come ben si vede, la questione è gravida d'imbarazzi, sormontata da difficoltà enormi, e a sceglierla io ritengo ci vogliano persone che sieno un po' più in odore di santità per meriti inconcussi e per benefici reali resi a vantaggio delle classi diseredate.

Sono curiosi a studiarsi i soliti mezzi in campo dalla stampa conservatrice per provare che il Salisbury non ha progettato una misura socialista. Ed in allora come chiamerebbe essa una riforma a sostenere la quale si domanda il concorso di una Comunità? Evviva l'opportunismo!

***

La figlia maggiore del marchese di Salisbury si è maritata venerdì scorso col visconte di Wolmer, figlio unico di Lord Selborne, l'attuale lord cancelliere e presidente della Camera dei Pari. Le feste d'Inverness hanno per un momento rischiarato il perfetto accordo tra le differenti frazioni politiche: la figlia del capo dei *tories* va a dimorare sotto il tetto di un ministro gladstoniano; — potenza dell'amore!

Un matrimonio così cospicuo si è veduto poche volte anche nella stessa Londra. Vi assistevano alcuni membri della famiglia reale, ministri attuali ed ex-ministri, quasi tutta l'aristocrazia inglese, membri del corpo diplomatico e personaggi insigni. La chiesa di Sant'Andrea in Wells-Street era piena zeppa di quanto di più ricco, di più illustre, di più *fashionable* vanti la metropoli inglese. Il corteo nuziale era imponente, e lo sfilare delle carrozze per Mortimer-Street durò oltre una buona mezz'ora. I regali che si ebbe la nobile sposa furono molti, variati ed estremamente ricchi. La regina, i principi reali, il signor Gladstone ed un numero infinito di lordi e *ladies* tributarono i loro omaggi alla novella viscontessa di Wolmer presentandole dei preziosi ricordi. La cerimonia nuziale venne celebrata dal molto reverendo Liddon, canonico di San Paolo, assistito dai principali magnati della Chiesa anglicana.

ITALIA

I banchetti elettorali.

Domenica prossima, 4 novembre, avrà luogo nel Vercellese un banchetto elettorale agricolo. Ma i precedenti di questo banchetto sono abbastanza curiosi, possono riuscire di ammaestramento e ci offrono occasione ad alcune considerazioni assai importanti; perciò ne parleremo brevissimamente.

I nostri lettori già sanno come a Vercelli vadano le cose e i partiti politici: — i moderati e trasformisti hanno a loro campione e rappresentante l'on. Lucca, e i trasformisti liberali o la così detta Sinistra temperata portò e porta sugli scudi gli onorevoli Marazio e Guala. Un giovane veramente liberale, di principii e di opinioni netti e precisi, il Giovanni Faldella, nelle ultime elezioni fu lasciato da parte con pochi voti di minoranza, un po' per ingenuità, un po' per colpa di lui, che poco, troppo poco si muoveva in mezzo all'arrabattarsi degli altri candidati.

L'on. Marazio, sia perchè appartenesse all'antico Collegio di Santhià, sia per l'alta sua posizione di segretario generale al Ministero delle finanze, non fu fatto entrare, a elezione finita e convalidata, nel vivo della lotta, che seguitò e seguita a combattersi in Vercelli. Ma più accaniti di prima scesero in campo lucchisti e guiandi, gli uni contro gli altri armati, a lottare nei Consigli comunale e provinciale, nella Camera dei deputati e serratutto nei circoli e nelle riunioni nella città di Vercelli.

La lotta violenta farebbe supporre che, oltre la differenza di principii politici, esistano fra le due parti vere animosità personali e lotte di interessi o rancori di lunga data.

Ma noi non possiamo e non dobbiamo fare indagini così profonde e così difficili e delicate: a noi è lecito supporre che la divisione degli animi provenga solamente da divisioni di principii politici.

Orbene, fra i vantaggi ed i meriti che si attribuivano allo scrutinio di lista, uno dei più importanti si diceva quello che la nuova forma di votazione e l'ampliato Collegio por-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione riservata.

XLII.

(Seguito)

La capraia si fermò e con voce bassa:

— Bisogna stare attenti. Siamo giunti. State vicini a me. C'è *Joel*, il levriero del capitano, un cane di Bretagna molto cattivo. A me, che lo conosco, non dirà nulla, ma a voi? È molto temuto nel paese e nessuno oserebbe avvicinarsi di notte al castello. Quando vi lascierò, lo condurrò con me, altrimenti non potreste star soli.

— È inutile, Giovanna, — disse Pontis, che parlava per la prima volta, — *Joel* è mio amico e non abbiamo nulla da temere.

— Ah! — rispose semplicemente la capraia meravigliata. — Allora è un pericolo di meno, giacchè il cane m'inquietava molto. Ecco la casa.

Difatti, a qualche centinaio di passi, si alzava dinanzi ai viaggiatori una enorme massa nera.

— È lì, — disse la ragazza.

Il cuore di Roberto batteva forte forte.

La capraia prese le mani dei due giovani per avvicinarli a lei e disse loro a voce bassa:

— La finestra che vedete rischiarata è quella della contessa. Lei sola abita da questa parte. La camera del buon padrone è dall'altra estremità, sui cortili. Son più settimane che non esce. Si dice che non vivrà un pezzo. Peccato! un uomo così eccellente! Il portone del castello è chiuso, altrimenti si vedrebbe la lanterna che viene accesa tutte le sere sotto la volta. Avviciniamoci con precauzione. A quest'ora non è fuori che *Joel* e questi giungerà presto. Fa la ronda tutta la notte attorno ai fossi.

La capraia non s'ingannava.

L'abbaiare ricominciò a qualche distanza, ma ora con un accento di gioia.

Joel accorse e si precipitò su Roberto che lo accarezzò e gli parlò dolcemente:

— Abbasso, *Joel*!

Il grosso levriero gli si coricò ai piedi e gli leccò le mani.

— È strano, — disse Giovanna. — Bisogna ch'egli vi ami molto, giacchè non è certo un cane buono. Tutto quello che si può chiedere da lui è di non strangolare la gente. Non accoglie che il generale nel modo che accoglie voi.

I tre giovani s'erano fermati agli ultimi alberi della boscaglia.

Attorno al castello, dinanzi a loro, si stendeva un vasto prato pieno di cespugli, e, più lungi, lo lustre di grosse circonvallazioni i laghetti, in mezzo ai quali era costruito Traignac.

La finestra rischiarata dominava il ponte, su cui s'apriva il portone che dava accesso al cortile interno.

— Aspettate qui un momento, — disse Giovanna; — vado a portare il biglietto.

Raccolse in un viale alcuni ciottoli e, giunta sotto il balcone di Gabriella, ne gettò via uno che fece un rumore secco sulle pietre.

Era il segnale convenuto.

La finestra s'aprì pian pino e la voce di Rosa domandò:

— Sei tu, Giovanna?

— Sì, — rispose la capraia; — il signore è là ed io vi porto una lettera.

Rosa calò un canestrino con una cordicella e Giovanna vi depose il foglio.

Gabriella, tremante di emozione e quasi sul punto di svenire, lesse il biglietto.

Non conteneva che queste due parole:

« Son qua. »

— Venga! — ella disse a Rosa.

E da lontano Roberto scorse una figura bianca che si disegnava sul fondo oscuro della stanza.

— Roberto, — disse De-Tresmes, — sono le otto. Alle nove precise devi esser qui. L'hai promesso. Pensaci per te e — aggiunse a voce più bassa — per Gabriella e pel generale.

— Te lo giuro, — rispose il capitano abbracciandolo.

— Andate, — disse Giovanna, — e fate presto a traversare il prato. Vi aspetterò col signore sotto questi alberi. Fra un'ora vi vedremo uscire; la luna sarà già alta.

Una fune pendeva dal balcone. In un momento Roberto fu sopra e, piangendo di gioia, si gettò alle ginocchia della contessa.

Al vederla così pallida e stanca in viso, egli la prese fra le braccia e se la strinse appassionatamente al cuore.

— Povera Gabriella, quanto hai sofferto per causa mia!

— È vero, ma ora ci penso più ora che ti rivedo!

XLIII.

Marcas ispirava una grande deferenza alle guardie di Traignac. In mezzo ai suoi subalterni egli pareva un capitano di lanzichenecchi o di bravi alla testa della sua banda. Marcas era un personaggio veramente importante per i limosini di Traignac.

I servi particolari del generale, quelli che erano addetti alla sua persona e non alla sua terra, si burlavano volentieri della dittatura di quel contadino, ma gl'indigeni no.

Per essi, sotto e quasi sopra al conte, egli era il comandante, il padrone. Infatti, da tempo immemorabile, dacchè lo conoscevano, avevangli obbedito.

Il generale era un padrone *in partibus*, di passaggio nel suo dominio. Era forse un Dio, ma un Dio che si chiudeva nel mistero della lontananza.

Dopo la venuta del conte e della contessa al castello, essi avevano fatto sì poco rumore, erano stati veduti così di rado, Marcas aveva sì ben conservato la direzione degli affari come prima, che la sua autorità ed il suo prestigio non s'eran punto indeboliti.

Del resto, il generale non si rivolgeva che a lui e a Farin. Erano i due che lo rappresentavano.

Marcas aveva la fronte alta e la parola breve. Non si perdeva mai in divagazioni e non diminuiva punto la sua autorità prodigandola.

Aveva poi una superiorità: l'onestà rigida, irriprovevole. Per gli altri ciò era il massimo. Ai suoi occhi ciò non era che il fondo solido su cui si appoggiavano gl'interessi del conte. Con tale integrità chi poteva gustare la sua posizione presso un uomo giusto e buono come il generale?

Mentre Roberto, ai piedi della contessa, passava l'ora più felice della sua vita; mentre la supplicava d'esser forte e rassegnata assicurandolo con mille giuramenti ardenti ed usciti dal cuore che il suo amore sarebbe eterno — i servi erano riuniti in una grandissima sala che aveva dovuto, quattro secoli prima, servire da cucina e da refettorio, una sala d'armi e il più vasto luogo di riunione che ci fosse nel castello.

Nell'enorme camino, fiancheggiato da due paggi scolpiti nel granito, ardevano grosse fascine, e sui muri erano appese corna di cervi, zanne di cinghiale, teste di lupi e di volpi; una decina di fucili pendevano nella rastrelliera di legno tarlato dal tempo, e molte casseruole, dai riflessi rossicci, apparivano in fila, qua e là, nell'oscurità degli angoli.

Venti servitori sedevano, su panche di legno, ad una tavola massiccia e rettangolare, coperta dei resti d'un pranzo abbondante.

Numerose bottiglie vuote attestavano che alla tavola dei servi non si era tanto sobrii come a quella dei padroni.

I motti o le facezie erano già incominciati.

Terminate le loro faccende, i servi d'una casa ricca son la gente più libera del mondo.

— Ma, — diceva il cocchiere del generale, volendo mettere a prova la pazienza dell'amministratore, mastro Marcas, — potete spiegarmi perchè, parlando di voi, gl'imbecilli del paese dicono: signor comandante? Non si sente che signor comandante qua, signor comandante là, e davvero è duro a sopportare. A trentacinque anni il generale non era ancora che capo di battaglione e pare che voi siate venuto al mondo con codesto grado.

— Sei un burlone, mio caro, — rispose l'amministratore. — Se tu avessi un briciolo di cervello, sapresti che non mi danno che il mio vero titolo. Si dice che uno è presidente quando presiede, che uno è governatore quando governa. Ora, mi chiamano comandante perchè comando. E bisogna venir da Parigi per insegnarci sì poco a noialtri poveri limosini?

(Continua).

gevano il modo a quanti la pensavano alla stessa maniera di concentrare i loro voti, anche a traverso di tre o quattro e cinque degli antichi Collegi, sopra un nome solo; onde più netto il significato delle elezioni, più vive e più feconde le distinzioni e la lotta dei partiti, meglio rappresentati e meglio definiti i diversi principii politici.

Nelle ultime elezioni generali, più che un sincero esperimento dello scrutinio di lista, fu fatto un esperimento di mezzo tra lo scrutinio uninominale e lo scrutinio plurinominale: anzichè una vera lotta di principii, si badò a formare dei compromessi fra gli elettori degli antichi Collegi riuniti in solo Collegio nuovo. Tuttavia, anche così incompletamente e transitoriamente sperimentato, lo scrutinio di lista non mancò di produrre parecchi vantaggi, e, fra gli altri, anche quello che gli si attribuiva e che abbiamo accennato sopra.

Il nuovo sistema, a elezioni fatte, doveva chiarire e far distinguere meglio i partiti nei vari Collegi, e doveva produrre una specie di selezione o di cristallizzazione delle parti o degli elementi elettorali affini, onde per nuove o future elezioni i partiti si trovassero meglio organizzati e lo scrutinio di lista riuscisse più completamente e fedelmente sperimentato ed eseguito.

Ma dopo le elezioni continuò qua e colà l'equivoco: in molti, in troppi Collegi gli elettori si credettero di avere più deputati invece di uno solo, e là dove questi elettori pensarono di invitare a pubbliche riunioni i proprii rappresentanti, li costrinsero a marciare d'accordo in riga come se tutti tre, tutti quattro o tutti cinque non dovessero essere che una mente, una coscienza ed un'anima sola in tre, quattro o cinque corpi distinti.

Ne avvenne che i tre, quattro o cinque deputati, che è difficile siano sempre e tutti perfettamente d'accordo nella condotta politica, per non compromettersi o per non bisticciarsi nelle pubbliche riunioni elettorali, o dovettero imporsi il patto di non parlar punto di politica, o dovettero occuparsi e parlar solo di interessi locali, o dovettero tacere di tutto, o dovettero in parte assentarsi a qualche volta anche mentire e fingere un accordo ed una uniformità di principii e di idee che veramente e realmente non poteva esistere.

E quando proprio i rappresentanti vollero essere esageratamente sinceri ne vennero i disaccordi del pranzo di Chieri.

Ma il tempo e l'esperienza correggeranno anche questi inconvenienti. E un principio di cambiamento o un esempio stanno per essere dati nel Collegio appunto di Vercelli.

Qui un Comitato, che dicono moderato, vuole festeggiare anzitutto, com'è naturale, il deputato del suo cuore, l'onor. Lucca. Ma per quella strana confusione che abbiamo accennata, avrebbe voluto anche gli altri due deputati Marazio e Guala a compier la festa, quasi imponendo loro di render omaggio e uniformarsi ai principii del collega moderato. E il Comitato ebbe l'imprudenza di estender loro l'invito stesso pur nascondere lo scopo della festa specialmente dedicata all'on. Lucca.

Però l'imprudenza del Comitato fu corretta dagli on. Marazio e Guala convitati, i quali si credettero in obbligo di rispondere colle seguenti lettere:

« Roma, 23 ottobre 1883.

« *Egregio signore*,

« Ho ricevuto or ora il suo invito ad un pranzo di agricoltori vercellesi, e rispondo senz'altro.

« La circolare del Comitato promotore palesa chiaramente il motivo e il fine del banchetto. Trattasi di una solenne testimonianza d'onore che si vuole rendere ad uno dei deputati del Collegio di Vercelli per un discorso pronunziato alcuni mesi fa da questo mio collega nella Camera, a pro dell'agricoltura vercellese. Io sarei invitato a pranzo quasi per prendere piena cognizione de' voti degli agricoltori vercellesi, e per ispirarmi agli esempi altrui nella difesa dei loro interessi. Ciò posto, dirò le ragioni le quali mi vietano di tenere questo invito.

« Da diciannove anni ho l'onore di rappresentare, in Parlamento, terre vercellesi, e no ho sempre sostenuto virilmente gli interessi; s'intende nei limiti del giusto e dell'equo, studiandomi di non offendere l'interesse generale, pur difendendo l'interesse locale.

« Questa condotta non è stata senza qualche benefico risultato.

« Io ricordo, colla più viva e più pura soddisfazione dell'animo, di avere combattuto, fieramente, nel 1868, nella memorabile discussione dell'imposta sulla macinazione dei cereali, la tassa sulla pilatura del riso, che altri voleva s'accompagnasse col macinato.

« Passò il macinato; ma, la Dio mercè, non passò la tassa sulla pilatura del riso; si visse per pochi voti; ma si visse, e così fu risparmiata all'agricoltura vercellese una tassa, la quale avrebbe ucciso la principale sua industria.

« Non fui ugualmente fortunato quando, lo stesso anno 1868, si venne proponendo, oltre l'aumento di un decimo, il riparto del contingente dell'imposta sui terreni, assegnato dalla legge del conguaglio al compartimento Ligure-Piemontese, sulla base della rendita accertata per via di consegna.

« Questo disegno di legge venne approvato, e certamente non riuscì favorevole alle terre vercellesi, nelle quali prevale il sistema dell'affitto.

« Ebbi migliore ventura nel 1871, quando volevasi dal Ministero di quei giorni un altro decimo, od almeno un mezzo decimo d'aumento all'imposta sui terreni e alle altre imposte dirette.

« Mi opposi risolutamente, e la mia opposizione fu coronata dall'abbandono, sia del decimo, sia del mezzo decimo proposto.

« Da quattro anni ho l'onore di far parte del Governo. Il riserbo naturale che mi viene imposto dall'ufficio che copro, non mi consente di entrare in alcun particolare. Dirò soltanto che ho dovuto, come segretario generale delle finanze, occuparmi ripetutamente e lungamente di gravissimi interessi agricoli vercellesi. Ora, nell'occuparmene, con assidua cura, credo di avere dimostrato, coi fatti, tutta quella volontà che potevo migliore per l'agricoltura vercellese, senza mancare ai doveri del mio ufficio.

« Non domando, e tanto meno cerco, manifestazioni di gratitudine e d'onore per quel poco che potei fare, e che faccio ogni giorno per l'agricoltura vercellese: Dio mi guardi da questo peccato di superbia; ho adempiuto al mio dovere; e per avere adempiuto al mio dovere non credo di meritarmi nè applausi, nè corone.

« Ma quello che posso dire e che dico, con sicura coscienza, è che io conosco lealmente i bisogni e gl'interessi dell'agricoltura vercellese, e che questi bisogni e questi interessi mi sono stati sempre molto a cuore per il passato, sono mi stanno molto a cuore presentemente.

« Quello che posso asserire con sicura coscienza è, che per rendermi interprete di questi bisogni, e per sostenere, con ardore e con vigore, questi interessi, non ho da far altro che battere la mia propria strada, quella che ho costantemente battuto nella mia lunga carriera parlamentare.

« La prego, sig. presidente, di comunicare questa lettera a' suoi colleghi del Comitato promotore, e sono colla massima stima

« *Suo devmo*
« ANSELMO MARAZIO. »

« Vercelli, 24 ottobre 1883.

« *Signor cavaliere*,

« Ho ricevuta la cortese lettera in data 20 corrente, colla quale piacque a V. S., quale presidente di un *Comitato costituitosi fra gli agricoltori vercellesi per una solenne dimostrazione che richiami l'attenzione del Governo e del Parlamento sui nostri bisogni*, invitarmi ad un *banchetto che all'uopo si terrà in Vercelli*.

« Onorato del grazioso invito, quantunque poco persuaso della virtù di un banchetto per richiamare con *solenne ed efficace manifestazione l'attenzione del Governo e del Parlamento*, non mi sarebbe rimasto altro che ringraziare, accettare, intervenire e cooperare, nel limite delle mie povere forze e della mia buona volontà, al nobile intento.

« Il questo avrei fatto volentieri, se V. S. non avesse avuto l'avvertenza di unire alla cortese lettera d'invito il correttivo di una sospetta circolare a stampa, con data del timbro postale, firmata da lei e da trenta altri signori, in cui è scritto che il banchetto è *promosso dai sottoscritti interpreti di* **tutti** *gli agricoltori del Collegio politico, in onore del giovine deputato vercellese, la cui parola generosa in pro dell'agricoltura trovò appoggio nella autorità di illustri deputati di* **altre terre italiane**.

« Di più, mi è toccato di leggere sui pel giornali un'altra lettera di V. S. in data 23 corrente, nella quale viene fuori una terza versione della causa determinativa di questo banchetto.

« In questa lettera è detto *che la scheda distribuita per la sottoscrizione del pranzo indica come la dimostrazione sia rivolta ai senatori e deputati che favoriscono presso il Governo la risicoltura e tutti gli interessi agricoli del nostro paese*.

« La ragione del banchetto è quindi più che mai ambigua, dacchè ora V. S. soltanto, che ne è il presidente, tre versioni diverse.

« Per ciò, non sapendo bene se dovrei banchettare *per dare una solenne ed efficace dimostrazione al Governo ed al Parlamento*, secondo la cortese lettera;

« O per onorare il *giovine deputato di Vercelli e i deputati di* **altre terre italiane**, secondo la sospetta circolare dei trenta;

« O finalmente *per dare una dimostrazione ai senatori e deputati che favoriscono gli interessi risicoli ed agricoli*, secondo la scheda;

« Considerando d'altronde che V. S. ed i suoi trenta colleghi della circolare si mostrano molto imperfettamente informati di quanto si fece in favore dell'agricoltura in genere e della risicoltura in ispecie, anche da altri deputati di **queste** terre italiane, ancora che non stimassero necessario di sollevare una questione agricola vercellese quando il riso si vendeva a 45 lire il sacco ed il corso forzoso faceva da dazio protettore; che lungi dall'essere una dimostrazione di tutti gli agricoltori del Collegio politico — moltissimi dei quali esternarono anzi di questi giorni un avviso ben diverso o forse più consono a giustizia — questo di V. S. e de' suoi trenta colleghi si risolve in un atto di deplorevole partigianeria politica, che offende i veri interessi agricoli di cui sono in faccia al Circondario garante, e che un meno falso apprezzamento dei fatti e degli uomini non mi permette di approvare e tanto meno di incoraggiare: le dichiaro che non accetto il suo invito.

« Con quei sentimenti di stima che Ella si merita mi sottoscrivo

Suo devotissimo
« L. GUALA
« Deputato del Collegio politico
« di Vercelli. »

A dirla schietta sarebbe forse stato meglio che la rinunzia all'invito avesse base e ragione più larga ancora che non siano certi puntigli e l'offesa alla dignità dei ricusanti; tuttavia, poichè il meglio dicono che è nemico del bene, noi ci accontentiamo anche delle ragioni addotte, e pigliamo atto e apprezziamo il coraggio e la franchezza dimostrati dagli onorevoli Marazio e Guala. Così siamo convinti che l'esempio loro varrà non solo per gli elettori del Collegio vercellese, ma anche per gli altri Collegi del Regno.

Roma-Aquila.

II.

31 ottobre.

(SADAZIO) — Andando ad Aquila il mio scalerio più arduato, per ragioni personali, nonchè, dirò così, genealogiche, era quello di contemplare il Gran Sasso d'Italia. E invece questo birbone non s'è lasciato vedere al miei sguardi che di rado e molto imperfettamente. La vetta del titano della giogaia appenninica era coronata da envole grigiastre, a tratto tratto squarciate dai raggi del sole; ma quando il tempo è bellissimo, il Gran Sasso visto dalla spianata che circonda il castello si presenta in tutta la sua forma maestosa di berretto degnè. L'Appennino in Aquila, come in quasi tutto l'Abruzzo, è brullo e selvaggio, senza quasi traccia di quella bella vegetazione di castagni, di pini o di faggi che allegra l'Appennino ligure e toscano. Qui la catena conta le sue cime più eccelse popolate di lupi e qualcuna anche di orsi; sui fianchi dei monti, di colore ferrigno, sono sparsi i villaggi grigiastri, e ai piedi si stende la pianura bella e ubertosa, e scorrono all'Adriatico i torrenti stretti e tortuosi.

Aquila, la capitale di quest'Abruzzo, si eleva su di un colle a più di seicento metri di altezza sul mare. L'ampia cerchia delle mura direcate attesta ancora i tempi della sua floridezza, quando contava più di settantamila abitanti: ma i terremoti fortissimi l'hanno quasi totalmente distrutta, e ora i suoi abitanti non arrivano a ventimila.

Dell'Aquila antica non sopravvivono che pochi avanzi, alcune case dalle belle finestre ad arco acuto di stile purissimo, e alcune vecchie chiese. In alto della città si eleva il vecchio castello angioino, un castello bruneschi, con certi sotterranei che richiamano alla mente i cerridi del Colosseo. Sulla fronte del castello si leggeva un giorno questa epigrafe, testimone del carattere forte degli Abruzzesi: *Ad reprimendam aquilanorum audaciam*. Ora l'epigrafe non c'è più, e il castello invece di reprimere l'audacia degli abitanti serve di caserma ai soldati.

La fondazione di Aquila ha la sua leggenda. Ai tempi di Federigo Secondo erano novantanove i baroni che si dividevano il dominio del terreno aquilano: Federigo li mal, e li indusse a raccogliersi in una sola città, e da questa unione nacque la forte Aquila.

Perciò il novantanove è per gli Aquilani un numero sacro. C'è, presso la stazione, la fontana delle novantanove cannelle, c'erano novantanove strade e novantanove piazze e novantanove campane, le quali tutte al vespero dovevano suonare novantanove rintocchi. Ora non più, per fortuna delle orecchie aquilane. E da Federigo Secondo si intitola il lungo e bel corso che divide la città, dal castello fino ai cappuccini, e che queste sere scorse, tutto illuminato com'era da capo a fondo, con quella illuminazione gaia e sfarzosa che solo i meridionali sanno ideare, e tutto popolato di bandiere e percorso da una folla grande e pittoresca, era propriamente bello.

* *

L'arte trova in Aquila monumenti cospicui. La chiesa di San Bernardino da Siena, con la sua alta e bella facciata del Rinascimento, a tre ordini, jonico, dorico e corintio, è uno dei più bei monumenti sacri del Rinascimento. Vista a una certa distanza, e dal basso, la chiesa, con quella sua facciata che il tempo ha ricamato di una patina giallastra, elevantesi su di un'ampia gradinata, con quella correttezza elegante e severa di linee, ha un aspetto maestosamente grande. Nell'interno ha qualche bel lavoro del Rinascimento, come il sepolcro del Santo, e una terra cotta di Luca della Robbia, che è la più vasta che io abbia mai vista. Sormonta un altare, e la parte grande e centrale rappresenta l'Assunzione di Maria: tutt'attorno sono tante altre figurine più piccole, ricordanti gli episodi principali della vita della Madre di Cristo; e tutte queste figurine, tutti questi angeli, queste madonnine bianche camminanti sullo sfondo lievemente azzurro, hanno tutta la grazia, la leggiadria ingenua dei begli anni dell'arte italiana.

Più gaia e più antica di San Bernardino, la chiesa della Madonna di Colle Maggio si eleva anch'essa su di un piccolo colle; la facciata coi suoi resti stupendi e le magnifiche porte, e con quella specie di ricamo marmoreo che la riveste, è bella, allegra e ricorda la festività artistica delle belle cattedrali della vicina Umbria.

La chiesa è famosa anche per i suoi ricordi storici: fu lì che venne consacrato papa Celestino, il famoso Celestino *che fece per viltade il gran rifiuto*, e che si ritrasse poi a vita solitaria e romita sulla vetta del vicino monte Morrone. Dopo morto, la Chiesa ne ha fatto un santo, e Dante lo ha mandato all'inferno.

* *

Ad Aquila noi siamo stati come re. L'ospitalità schietta e cordiale, piena di premure, di queste popolazioni oneste e ingenue nella loro cortesia che non ha nulla di convenzionale, nulla di affettato, ce ne ha reso dolcissimo il soggiorno, e ora che ne siamo partiti ce ne lascia un vivo rimpianto. Ai pranzi ufficiali o non ufficiali i più bei posti erano a noi; gli splendidi equipaggi baronali con i servitori in livrea erano nostri; i palchi del teatro a nostra disposizione; agli alloggi aveva pensato il Municipio. Il Circolo ci aveva aperto le sue sale, fornite di carta, di penne, di calamai, di tutto insomma l'occorrente per scrivere, se ne avessimo avuto voglia e tempo. Ma come si faceva a scrivere in mezzo a quell'alternarsi continuo di feste, di banchetti, di cene, di scarrozzamenti? Per sottrarsi un momento alle cortesi premure dei nostri ospiti, per ottenere un momento di riposo o di raccoglimento, bisognava sostenere una vera lotta, dalla quale non sempre si usciva vincitori. Persino per dormire ci mancava il tempo. Tutto insomma, tutto quanto andò divinamente; i due giorni passati ad Aquila furono per noi due giorni di paradiso, non turbati che leggermente dal discorso riabilitativo Bastogi e dallo scempio, dall'incredibile, indicibile, supremamente seccante scempio di Marcia Reale.

RIVISTA AGRARIA.

Per le signore.

Intendiamoci bene: io non scrivo per quelle signore che, lanciate nel turbine della vita mondana, leggera, ovpellata, affaticante, non conoscono altra soddisfazione che quella delle toletta, delle visite oziose, dei teatri e delle scampagnate dei bellimbusti; queste signore, abituate agli splendori artificiali dell'elettrico e del gas, ai profumi forti, eccitanti, nervosi, sono insensibili dinanzi agli incantesimi della natura, o il loro cervello bacato è inaccessibile a ogni idea seria e patriottica.

Io parlo a voi, o signore, che sentite la dignità di donne italiane e non ignorate quanto sia nobile la vostra missione, o madri, spose, sorelle virtuose e modeste, vi affaticate nel silenzio delle pareti domestiche per esercitare una sana influenza sulla prosperità morale ed economica della famiglia; e forse cedete facilmente alla tirannia dell'abitudine della moda.

La storia d'Italia è ricca d'esempi di eroine che nei tempi di abbornto servaggio spinsero gli uomini alla conquista della libertà: le più gloriose manifestazioni del genio dei nostri poeti ed artisti furono ispirate dal fascino della donna. Raffaello Lambruschini disse che la donna è la forza elevatrice che spinge la società a nobili imprese, e l'ingegno che la trattiene in una vituperevole inerzia; e Rousseau sentenziava che dalla donna dipendono i costumi, le passioni, i gusti, i piaceri e la felicità degli uomini.

Ormai è superfluo dimostrare che, conseguito le franchigie liberali, i nostri sforzi devono rivolgersi a procacciare la floridezza materiale economica delle famiglie, della nazione. Quando entra nella casa l'agiatezza, il denaro, spariscono molte cause di inquietudini, disaporti, mortificazioni, si apre una finestra alla felicità. Ed oh! quante famiglie che vivono a stocchetto litigando col centesimo potrebbero, non dico scialarla, ma passarsela in una relativa agiatezza quando nel capo degli uomini e più in quello delle signore fossero meno fumi, meno pregiudizi, ma idee sode, ragionevoli, positive.

Quanti poveri martiri portano con rassegnazione, direi quasi con orgoglio, la croce di un impiego che per cento lire al mese li incatena a un tavolino a grattar carta, mentre lasciano completamente all'arbitrio di un bifolco ignorantissimo la cura dell'avito podere, il quale, coltivato razionalmente, potrebbe dare un cespite reddito! Ma l'abitudine, il pregiudizio, le stolide convenienze sociali s'impongono, trionfano.

Quanti uomini stanchi delle agitazioni della vita pubblica, amareggiati delle passioni politiche, dalle fallacie e dalle ingiustizie dei partiti, dalle avidità, dalle ambizioni e dalle meschinie sociali, aspirerebbero alla pace laboriosa della vita campestre e ne sono impediti dalla opposizione violenta delle loro donne che resistono a tale progetto con invincibile pertinacia!

Nell'antichissima Bibbia dei Chinesi, che porta il titolo di *Tchang-kia-pito*, trovasi questa sentenza: « La pietà figliale inventò l'agricoltura, » sentenza profonda, osserva Gabriele Rosa, perchè le società sorsero dalle famiglie, dal patriarcati, alimentati dal lavoro dei figli applicato alla terra: pietà figliale che traducevasi così in carità di patria, e che facendo prosperare le famiglie, faceva prosperare lo Stato e fomentava la moralità.

Se potessimo di una nuova bibbia tramandare ai posteri quest'ultra sentenza: « La virtù della donna perfezionò l'agricoltura, » sarebbe il più glorioso monumento che la riconoscenza degli uomini abbia dedicato all'influenza, al magistero, al fascino della donna.

Io supplico le signore che nell'intimo dei penetrali domestici preparano i decreti della famiglia a non contrariare le tendenze agrarie dei mariti o dei figli, anzi a spingerli, incoraggiarli nella nobile via.

A quelle signore che, animate da un po' di sacro fuoco del virile, gettarono le calze, gli aghi e l'arcolaio e scesero nell'agone cogli uomini a dividere i trionfi e le amarezze dell'avvocatura, della medicina, della burocrazia, per cooperare direttamente, apertamente a tutte le manifestazioni dell'operosità civile, io rammento il detto di Raynal: « L'agricoltura è la forza interna degli Stati. » A questo libero precursori della nuovissima perfettibilità, dell'eguaglianza umana, propongo come esemplari le gentildonne coltivatrici inglesi e tedesche che studiano le scienze agrarie, sorgenti inesauribili di poesia, che ingentiliscono gli animi e ricreano, e si possono applicare con vantaggio senza che la donna si trovi in condizione equivoca o ridicola.

SEN. LISSONE.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Venerdì, 2 novembre

* **Il maestro Faccio** parte oggi, alle due, col treno celerissimo, per Parigi.

Egli ha visitato i locali dell'Esposizione e la grande Rotonda pei concerti, dove prese, coll'egregio ing. Riccio, le opportune disposizioni pel collocamento dell'orchestra e dei cori. Rimase veramente meravigliato dello stato avanzato e della grandiosità dei lavori ed espresse più volte al comm. Tommaso Villa, presidente del Comitato esecutivo, ed ai membri della Commissione dei festeggiamenti la sua riconoscenza per essere stato chiamato a collaborare, nella cerchia delle sue attribuzioni, al un fatto così splendido e segnalato come riescirà indubbiamente l'Esposizione dell'anno venturo.

Per una cortese eccezione alla clausura assoluta che regna in quei paraggi, il maestro Faccio potè anche visitare il castello ed il villaggio medioevali sotto la guida dell'ing. Brayda. L'impressione che ne riportò fu straordinaria.

Nel pomeriggio di ieri, poi, egli fece sentire ad alcuni membri della Commissione dei festeggiamenti l'*Inno alla pace*, scritto per l'inaugurazione dell'Esposizione su bellissime parole di C. A. Berta. L'inno è grandioso, imponente, adatto perfettamente alla solennità della circostanza ed è destinato ad ottenere un vero successo. Chi ebbe agio di sentirlo, assicura che il Faccio non poteva essere più felicemente ispirato.

I nostri vivi auguri e rallegramenti all'egregio maestro che avremo a nostro ospite l'anno venturo e che frattanto terrà alta a Parigi la bandiera dell'arte italiana.

* **Teatro Carignano.** — Un teatro dei più eleganti ed una piena da sbalordire ieri sera. Nelle sedie chiuse e nei palchetti brillavano parecchie stelle dell'Olimpo torinese. Nella platea e nel loggione non sarebbe entrato uno spettatore di più.

Cesare Rossi, che era all'entrata, guardava lo splendido colpo d'occhio e sorrideva.

L'aspettazione in tutti era grandissima di udire la *Fedora* con la signora Duse-Checchi, specialmente dopo i trionfi di Roma. E poi c'era ancora un'altra cosa; c'era il desiderio di salutare la Compagnia della città di Torino, che mancava dalle nostre città da parecchi mesi.

Sì l'una che l'altra non vennero meno.

La Duse-Checchi, presentatasi, dopo poche scene del 1° atto del dramma del Sardou, nelle vesti della *principessa Fedora Romazoff*, è stata accolta da lunghi e calorosi applausi.

Essa indossava un abito elegantissimo di velluto e pizzi. Aveva guanti alla Sara Bernhard che arrivavano fino a metà braccio, e pettinatura *rococò* con lunghi spilloni al centro della testa.

Tutto il 1° atto è proceduto benissimo. *Fedora* ha avuto momenti di agitazione e di nervosità efficacissimi. Alla scena finale si è sentito un vero scoppio d'applausi all'indirizzo della signora Duse-Checchi.

Al secondo atto il successo è andato di pari passo al primo, se non lo ha superato. Nella famosa scena in casa della contessa *Olga Soukaroff*, la Duse ed il bravissimo Andò (primo attore e cavaliere) entusiasmarono.

Cosa dire del 3° e 4° atto?

La scena della seduzione e quella del terrore e dell'agonia straziante di *Fedora* vennero rese dalla Duse in modo artistico veramente superlativo.

Egregiamente l'Andò; bene la Zanghieri ed il Checchi; accuratissimi gli altri attori e la messa in scena.

Una rappresentazione insomma interessantissima ed un altro trionfo per l'esimia Duse-Checchi.

Stasera replica della *Fedora*.

* **Teatro Alfieri.** — La Compagnia Scalvini ha cominciato le sue rappresentazioni a questo teatro con un bel concorso di pubblico.

Il *Boccaccio*, del Suppè, meno qualche stonatura, ha suscitato il solito entusiasmo... a freddo colle immancabili repliche della *Serenata*, del *valzer delle lettere*, della *Bella fiorentina* col *pirulin, pirulera*.

La Funaglio, la Soave, il Poggi, il Bianchi, il Batacchi ebbero parecchi applausi.

Stasera *Ma* e del *Boccaccio* e delle *repliche*.

* **Compagnia francese a Napoli.** — Al teatro Mercadante di Napoli ha esordito felicemente colla *Maestro di Andria* (rappresentata a Torino sotto il titolo di *Lecoeur XVI*) l'annunciata Compagnia francese diretta dal sig. Luigi Coquelin.

I principali attori ed attrici Dalmont, Ginet, Marcelin, Lacourt, Pascal e signore Peronne e Bebier incontrarono moltissimo.

I giornali lodano pure le masse corali, la messa in iscena ed il direttore d'orchestra sig. Hugh-Cas.

CRONACA CITTADINA

Venerdì, 2 novembre

* **La sorveglianza dell'allattamento mercenario.** — Il dottore Andrea De Lucis, direttore del giornale medico *l'Escalapio*, ci manda la seguente:

« Con piacere lessi che venne presa in considerazione dall'Associazione generale degli Operai la nobile proposta, fatta nel pregiato di lei giornale, di fondare un Comitato per la sorveglianza sui bambini lattanti e sulle nutrici mercenarie.

« Egli è un fatto che questo esercizio è sfruttato provvedimento per l'infanzia in sulle prime incontrerà poco favore, come di solito le istituzioni per la salute dell'uomo, perchè non si apprezza l'alta importanza che ha e può avere una nutrice sullo sviluppo fisico e morale di un bambino.

« Del resto, in America, a Washington, ove da parecchi anni è stata istituita una scuola teorico-pratica per le nutrici, si chiariscono con i presentati documenti quei grandissimi vantaggi che si possono ricavare da questa nobile istituzione. Quella istituita a Milano da pochi mesi, comincia a produrre ottimi risultati.

« Dedichiamoci quindi seriamente a gettare qualche luce sulle questioni più urgenti, quelle cioè che riferiscansi all'educazione fisica dell'infanzia. È il primo passo di tutto l'umano progresso. Se questo punto è trascurato, tutto ciò che si tenterà in seguito per raggiungerlo peccherà dalla base. Se voi non cominciate a fare degli uomini, non potrete fare nè cittadini, nè soldati, nè sapienti, nè artisti. In fondo ad ogni quistione sociale trovasi una questione d'igiene. L'educazione fisica dell'uomo è sottoposta ai medesimi principii di quella degli animali e ciò nonostante nessun animale domestico viene allevato in modo tanto anormale quanto i bambini. Per quanto concerne gli animali, tutti si mostrano di una sollecitudine estrema. I comizi agricoli incoraggiano con tutti i mezzi il miglioramento e la conservazione delle razze. Se sopraggiunge un'epidemia, i Governi procedono ad inchieste, stabiliscono cordoni sanitari per prevenire i contagi, ordinano compenso a coloro che guariranno il male o che abbiano ne impedirano il ritorno. Per l'uomo è tutt'altro affare.

« Ma l'avvenire di un bambino non val egli quello d'un vitello o d'un pulcino? Vi sono delle verità dure a sapersi o a dirsi; lo si nascondano o lo si attenuano per un sentimento di pudore verso la dignità umana. È un aggiungere colpa al male.

« Non teniamo di fatto altamente ciò che si constata a bassa voce. In molti paesi civilizzati si spiega più sollecitudine ed intelligenza per l'allevamento delle bestie che per l'educazione fisica dei fanciulli. Allevare i fanciulli seguendo le leggi dell'igiene, che sono quelle della natura, val quanto diminuire la loro mortalità, aumentare la media della vita, permettere al più gran numero di raggiungere i limiti naturali.

« Perciò se vogliamo una generazione vigorosa e forte, formiamo l'uomo dalla nascita.

« Dott. ANDREA DE LUCIS »

Sullo stesso argomento abbiamo ricevuto una importante ed istruttiva lettera del dottor Giovanni Lava, che già propugnò nel nostro giornale la creazione dell'istituzione di sorveglianza sull'allattamento. La pubblicheremo domani.

* **Torino si abbellisce.** — Sentiamo con piacere che mercè l'opera attivissima del sindaco e la buona volontà dei proprietari, è quasi assicurata la trasformazione dei baraccani di piazza Castello da via Roma a via Po. Il disegno sarebbe poco presso simile ai baracconi rifioranti rimpetto al *Caffè Romano*. Noi crediamo questa notizia riuscirà gradittissima a tutta la cittadinanza.

* **Partita al pallone.** — Domenica 4, alle ore tre e mezzo pom., avrà luogo una grande partita al *pallone massone* in Piazza d'Armi nuova fra cinque dei migliori dilettanti torinesi ed il rinomato Domenico Bussotto.

* **Sotto un treno ferroviario.** — Stamane verso le 6 ant. una donna finora sconosciuta gettavasi sotto il convoglio ferroviario di Francia, riportando gravi fratture alle gambe ed una gravissima contusione alla testa.

Venne da due guardie municipali condotta in vettura all'Ospedale Mauriziano.

* **Provocazioni e coltellate.** — D. Vittorio, ieri sera, verso le 8 1/2, mentre faceva ritorno alla sua abitazione, fu avvicinato e provocato da tre individui, due dei quali a lui sconosciuti.

Il D., naturalmente, reagì, ma pur troppo si buscò due coltellate, una al petto e l'altra al ventre, giudicate pericolose di vita. Il terzo individuo, che sarebbe dal D. conosciuto, si chiamerebbe Pecchio, che venne poco dopo arrestato dai carabinieri.

* **Uno schiaffo ed una sassata.** — Altro ferimento avvenne ieri sera verso le 10 in piazza della Gran Madre di Dio. Un tal T. Felice avrebbe avuto a che dire con tal G. Giuseppe, a cui avrebbe dato uno schiaffo. L'G. allora preso un sasso lo lanciava sulla faccia del T. producendogli una ferita sanabile in giorni otto.

* **Un bicchiere sulla testa.** — Ieri sera nella bottiglieria sita in via Passalacqua, n. 3, alcuni individui venivano a diverbio fra di loro, quindi alle vie di fatto. Nella zuffa certo B. Lorenzo, d'anni 32, veniva ferito alla testa da un bicchiere lanciatogli contro, fuori nel cortile; per tema di essere inseguito egli sparò un colpo di rivoltella all'aria, quindi si recava da sè stesso a casa sua. I feritori si salvarono colla fuga.

* **Era pazzo!** — Stanotte, in piazza S. Carlo, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tal B. G., perchè in istato d'ubbriachezza gridava: *Viva la Francia contro l'Italia!*

Vuolsi che il B. sia un po' alienato di mente; tuttavia si faranno gl'incombenti per vedere se è il caso di ricoverarlo in qualche stabilimento di salute.

* **Insultato ospite.** — C. Antonio ricevette dalla moglie di altro C. Antonio L. 70 15 perchè le consegnasse a certo Maggio, garzone panettiere; ma il C., forse scordatosi di adempiere alla commissione, scomparve insultato ospite.

* **Donne che rubano.** — Ieri venne arrestata certa Ast... Albina siccome autrice di furto di anelli, di una spilla d'oro e di un bracciletto d'argento in danno di certa Bussolino Anna, levatrice. Perquisita con diligenza l'abitazione dell'Ast..., vennero trovati tutti gli oggetti rubati alla Bussolino.

L'Albina, vista che non c'era altro scampo, si rese confessa.

* **A proposito di un arresto.** — Ieri l'altro abbiamo parlato dell'importante arresto di una donna di mal'affare e di un giovinetto, i quali avevano rubato un orologio ad un negoziante in via Nizza.

La donna era ricercata dalla polizia per altre mancanze. Il giovinetto era un buono ricercato.

L'agente che operò, dopo aver ricevuto il loro arresto, fu il vice-brigadiere Rabaglio, cui spetta la lode di pubblica sicurezza della barriera di Nizza, a cui vanno tributati i più sinceri elogi.

* **Arrestati:** 1 per ricetta alle guardie campestri al Cimitero, 4 per tentato furto, 6 per disordini e 3 per questua.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERNERO ENRICO, gerente.

Nuovo Liceo.

Col 3 nov. continuano da valenti professori, il sottoscritto apre un corso liceale. Le iscrizioni al *Prof. sac. L. Grillo*, via Rosine, 12bis, Torino. 281-3

Convitto e Istituto Rossi Semi-Convitto
Via Perrone, num. 3.
Corso Liceale, Ginnasiale, Tecnico ed Elementare. Istituto ameno. — **Preparazione agli Istituti Militari.** 284

Liceo-Ginnasio Bocci Via Garibaldi, 19.
Apertura dei Corsi il 16 ottobre. 267

Igiene della pelle. Per guarire prontamente e radicalmente, e prevenire tutte le *malattie e le imperfezioni della pelle* (volatiche, eczemi, e macchie di rossore, pustole, efflorescenze, ecc.), procurandole bianchezza e freschezza, non v'è nulla di superiore al Sapone Calleltmeyer (Svizzera) a base di zolfo e catrame.

L. 1 10 il pezzo. Invece giallo, in tutte le farmacie.

DIDATTICA ITALIANA. [illegible] teoria e vera mente pratica dell'arte di scrivere. Opera completa con caratteri a grande fedeltà e scatole di alfabeti mobili. L. 3.

Libreria **ROUX e FAVALE**, [illegible] Torino, n. 29 e Galleria Subalpina.

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che occupandoci esclusivamente di **Pubblicità su qualunque Giornale sia d'Italia che dell'Estero**, non c'interessiamo di collocamenti di nessun genere. Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però affatto *estranei alle trattative in merito*, e cancelliamo il nostro recapito per comodità dei *signori clienti* che non desiderano essere nominati in detti avvisi. Perciò gli interessati devono *scrivere* al *numero*, *iniziali* e *indirizzo* ivi indicato e non già recarsi al nostro ufficio, **essendo noi nella impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.**

HAASENSTEIN E VOGLER
Agenzia di Pubblicità
TORINO — Via Santa Teresa, 7 — TORINO.

Città di Ceva

È aperto il concorso alle cariche di Professori alla 3ª e 4ª ginnasiale. Stipendio L. 1500.
Rivolgere domande coi documenti al sottoscritto.
Per il Sindaco
2962 CHIARLONE.

Due stanze ammobiliate d'affittare al 2°, ingresso dalla Galleria. Vicino alla Stazione centrale. Scrivere al N. **63** a **3920**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Cercasi in affitto

PALAZZINA o piccola VILLA con giardino a pochi chilometri di Torino, colla comodità di ferrovia e tramvia ed abitabile anche nella stagione invernale.
Scrivere al N. **7** a **2953**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Camere e pensione per due o tre **STUDENTI** presso il professore **Acchiardi**, via della Consolata, N. 2, piano 2°. c2955

D'affittare al presente

in via S. Teresa, N. 19
Locali diversi
visibili
in qualsiasi ora del giorno.
Dirigersi dal portinaio. 1951

D'affittare *al presente* alloggio al quarto piano, composto di 7 vani al secondo piano.
Corso Vittorio Emanuele, angolo via Andorna Cristina, N. 2. — Rivolgersi al portinaio. c2909

D'affittare al 1° gennaio 1884, *via Galliari*, 27, ALLOGGIO di 8 camere al 3° piano, divisibile anche in due, acqua pot. c2931

D'affittare pell'11 novemb. 1884

CASCINA di ett. 75 (gli 2/3) sulla fini di Torino, regione del Parco.
Rivolgersi allo Studio CASSINIS, via Botero, 19. 2934

Da vendere per L. **250.000** casa presso San Massimo.
Scrivere a Ferrari Candenzio, Torino, Ferma in posta. c2937

T. GUIDI, l'appendista amatissimo del libro « **Ho una Casa sola** » *libro di una piacevole lettura* ha pubblicato testè un nuovo romanzo festosamente accolto nel mondo femminile. È intitolato:
Il Curato di Pradalburgo
L. 2 *da tutti i Librai.* 2965

Si cerca un socio od un accomandante per somma non minore di **lire cinquantamila** per un industria già avviata e per impiantare in Torino una fabbricazione **unica in Italia**. Non si tratta con mediatori. — Scrivere alle iniziali **H 293 T. Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Ricercasi contabile responsabile, mediante cauzione di circa L. 8000, per affidargli un impiego in amene paese della provincia d'Alessandria. Stipendio a convenirsi.
Offerte per iscritto al N. **8** a **2973**, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Für DAMEN und HERREN

Ist Gelegenheit geboten, durch conversation sich in den deutsche Litteratur gründlich wird, sich in der deutschen Sprache zu vervollkommnen.
Die adresse ist bei der *Annoncen Expedition* **Haasenstein & Vogler**, zu ertragen. c3042

Tessiture meccaniche

Un **Ingegnere** pratico di apparecchi a vapore e che da più anni è direttore di tessiture meccaniche, nella quale industria è esperto praticamente e teoricamente, desidera un posto consimile in una Stabilimento importante. — Scrivere **E. P. 10** fermo in posta, **Genova**. 3023

Occasione *Si vende* la proprietà detta dell'Esposizione. CASA a tre piani, in via Ormea, composta di trentasei camere ed un conveniente palchetto ridicibile anche ad altre sette camere.
Rivolgersi al signor Teodoro Bongiovanni, via Barbaroux, 3, Offelio Rambaldo. c2962

Professore, già insegnante pubblico, Laico, accetta in pensione studenti ed aspiranti telegrafisti, a cui, oltre vitto e camera, diedesi lezioni di lingua e conversazione francese e principii di inglese per L. 90 mensili. Dirigersi via Massena Cristina, 17, piano 1°. c2959

La Compagnia **SINGER** *avverte i signori fabbricanti e confezionisti biancherie, maglierie, sartorie, sellai, cofanai, ombrellai, ecc., che avendo costruito speciali macchine adatte ai loro lavori, troveranno in queste ultime tutto quanto loro occorre di più celere, silenzioso e perfetto lavoro.*

Succursale in TORINO
6 via San Francesco da Paola 6
BIELLA
angolo via Macallè e Duomo
VERCELLI
Corso Carlo Alberto, 70
CUNEO
via Nizza, 61, rimpetto al Duomo
CASALE, *Via Roma*, 42.

Da vendere, per l'avanzato età del proprietario, a condizioni vantaggiose, CASCINA-VILLEGGIATURA in amena e ilare posizione, a pochi chilometri da Torino, situata sulla strada da Gassino, cinta di mura, con mobilio e rustici, il tutto circondato dal podere di giornate 50 tra giardini, vigne e campi, in un sol corpo, con 1400 piante fruttifere. — Rivolg. allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, 2, Torino. 2949

Lyon Républicain
Giornale politico-quotidiano di grande formato
Tiratura 115,000 copie
CON ESTESO SERVIZIO TELEGRAFICO DA PARIGI
Abbonamento per l'Unione postale:
Anno L. 40 — Semestre L. 20 — Trimestre L. 10.
Amministrazione: LYON, rue Ferrandière, 31.
Si trova tutte le sere, dopo arrivo dell'express Francia (6.15 p.m.), presso **LUSSIANO DOMENICO**, Edicola piazza Carlo Felice, **Torino**. — Cant. 10. *Milano*, presso H. BERUBE, casa Ligure, 20, via Broletto. — Genova, Edicola GARIBALDI, piazza Carlo Felice.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Venerdì 9 novembre 1883, *alle ore 2 pomeridiane*, nel civico Palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta, a candela vergine, per l'appalto, durativo per un novennio, a far tempo dal 1° gennaio 1884, *della provvista e mantenzione degli effetti di casermo da somministrarsi agli agenti di pubblica sicurezza*, con deliberamento dell'impresa, il cui importo annuo è calcolato in L. 6300, all'offerente maggior ribasso sulla tassa annua di L. 66 per ogni guardia o graduato.
I capitoli di condizioni sono visibili nell'Ufficio Economia.

Incanto per fallimento

dei Mobili della TRATTORIA GARIBALDI
via Silvio Pellico, N. 21, vicino al canale d'Angliru.
Nei giorni 6 e successivi del p.v. novembre, alle ore solite, ed a pronti contanti, si esporranno in vendita vasi vinari, vino, rame, biancheria, tovaglie, letti in ferro, tavolini e sedie usodate in ferro, tavole di legno ed altri effetti di cucina.
Torino, 27 ottobre 1883.
2967 G. B. MUSCA, *subin. giud.*

Liquidazione I. DONATO LEVI e Figli

Avviso d'incanto

Lunedì 12 novembre, *alle 9 antimeridiane*, avanti il Notaio **DOMENICO TERNAVASIO** di **Caselle**, nella Casa comunale, sala delle Cancellerie, avrà luogo nuovamente l'incanto della **CASCINA** in **VANICOLA**, posta sul fini di **Caselle**, con circa 75 giornate di terreni, al **prezzo ridotto di L. 2500.**
Si avverte inoltre che i banchi lignanti poste di questa Cascina vennero all'incanto del 22 ottobre deliberati al **prezzo di L. 2175**, e che il termine per fare avanti il predetto Notaio l'aumento del sessantesimo scade il *successivo 4 di novembre*.
Per maggiori spiegazioni e per l'esame dei documenti rivolgersi alla Segreteria comunale di **Caselle** od a **G. SAXER**, 17, rue Pavée-Dunes, **Torino**. 2966

INCANTO

degli effetti mobili e fondi arredanti il *Trattoria Il Passatempo*, caduti nel fallimento di CANALE BARTOLOMEO.
Lunedì 5 novembre e giorni successivi, Borgo del Rubattino, Festa, *dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 6 pom.*, si procederà alla vendita dei seguenti effetti: Tavole, Sedie, *Buffets*, Banchi, Sofà, *Specchi*, *Pianoforte*, *Potager*, Rame, Majoliche, Vetrerie, Vasi vinari, Pitò, Oggetti vari per cantina, ecc., per contanti.
2960 LUIGI GRAMATICO.

Avviso d'Incanto

Il *giorno 5 novembre prossimo e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom.*, il sottoscritto, a richiesta del proprietario, procederà alla vendita di tutto il materiale componente la fabbrica di cappelli del sig. Emilio Cesare, via Santa Chiara, 26, Torino, consistente nei seguenti: Macchine, utensili, mobili ed altro, ecc., nonchè una quantità di cappelli confezionati e da confezionare per signora e ragazzi adatti alla stagione. Il tutto al miglior offerente per contanti.
c2940 P. BELTRAMI, *perito giurato*.

Magazzino da vino

Da vendersi **Magazzino da vino** sito in via Barbaroux, N. 15, ridotto dal fallimento della Ditta FIL. GAUDIO (forniti di circa 3800 bottiglie di vini scelti), con tutti i fondi vini e utensili, e mobilio arredante annesso alloggio, al completissimo che separatamente.
Per informazioni ed offerte rivolgersi al curatore definitivo del fallimento avv. BOSCHETTO FELICE, corso Palestro, N. 2, piano 3°, *Torino*.
c2883

FRATELLI LEVERA

20 — Piazza Castello — 20
Grande ribasso di prezzi — **LIQUIDAZIONE** per riassortimento Magazzini in occasione della **Esposizione Nazionale** — Grande ribasso di prezzi
Stoffe per mobili, tappeti, cortine.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 3.
Pillole di Salsapariglia jodurate, L. 5 e 2 50, e senza joduro, L. 3 e 1 50. — Farm. **TARICCO**, piazza S. Carlo, *Torino*.
NB. *Trovansi pure tutti i rimedi di nazionali che estori.* 2008

Cinto per ERNIE

Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erutoso** e nominano ogni qualsiasi **CINTO** o rimedio nessuno può garentirne la guarigione.
Sull'esatto assetto intiormatevi dai Portieri di condiscenza.
Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Istituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 3015

G. PIANESE e G. PICCONE

MANUALE DI GEOMETRIA

ADATTA alle ARTI e MESTIERI
e
Nozioni teoriche generali con 150 incisioni
PREZZO LIRE **due.**
Torino — *Librerie ROUX e FAVALE* — **Torino.**

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20 e Galleria Subalpina

Almanacchi pel 1884

La Sibilla Celeste	L.	0 40
Calendario delle Famiglie	»	0 50
Triplo Almanach de Mathieu de la Drôme	»	0 60
Annuaire Mathieu de la Drôme	»	1 »
Almanach comique	»	0 60
» pour rire	»	0 60
» prophétique	»	0 60
» du Charivari	»	0 60
» des Parisiennes, par Grévin	»	0 60
» de la Mère Gigogne	»	0 60
» du Veleur	»	0 60
» amusant	»	0 60
» des Coquettes	»	0 60
» de la République française	»	0 60
» de l'Armée française	»	0 60
» des Jeux des cartes	»	0 60
» des Soldats	»	0 60
» astronomique Flammarion	»	1 —
» de l'Illustration	»	1 —
» de la Chasse, illustrée	»	1 —
» des Jeux de Cartes	»	0 60
» du Magicien des salons	»	0 60

ESTRATTO DAL CATALOGO GENERALE

Collezione in-8° grande

Acossato. Comento alla legge elettorale politica L. 4 »
— Nuove dimostrazioni alla legge elettorale politica » 3 »
Ami (*de*). *Storia*. La Perequazione dell'imposta sui terreni e le sue applicazioni alla riforma tributaria » 6 »
Caitanco *Riccardo Cavaliere*. Le basi dell'edificio politico nel governo rappresentativo » 3 »
— Della Giurisdizione commerciale » 2 »
C. Cavour. Lettere edite ed inedite — Vol. 1° e 2° » 10 »
Dionisotti Carlo. Storia della Magistratura Piemontese. 2 vol. » 12 »
Di Persano O. Campagna navale degli anni 1860-1861. Diario privato-politico-militare » 5 »
Ellero *Pietro*. La Riforma elettorale (2ª ediz.) » 7 »
Giuriati *Domenico*. Le leggi dell'Impero L. 5 »
— Atto Pubblico » 5 »
Giuriati e Pincherle. Le voci del Diritto Civile italiano spiegate in ordine alfabe° » 8 »
Mariani *Carlo*. Le guerre dell'Indipendenza italiana dal 1848 al 1871, storia politica e militare — Vol. 1° L. 8 »
Vol. 2° » 8 »
Vol. 3° » 8 »
(A pubblicarsi vol. 4°, e ultimo).
Molmenti P. G. La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della repubblica (24 ed.) » 7 »
Polizia segreta italiana (1859-1870) » 5 »
Vallauri *Tommaso*. Vita scritta da esso » 4 »
— Lettere di illustri scrittori » 6 »
Ricci *cav. Luigi*. Dizionario di Amministrazione italiana. Guida teorico-pratica dei funzionari governativi delle diverse Amministrazioni dello Stato, dei Sindaci, Consiglieri, ecc. (in corso di pubblicazione) » 32 »
Torino. Un grosso vol. di 1000 pag. Ediz. di lusso leg. in tela con iscriz. dorata » 10 »
Ediz. di lusso in brochure » 8 »
» comune » 5 »

Collezione in-12° legata alla bolognese

Farina S. Prima che succeda L. 1 50
— Le tre nuvole » 1 50
— Mio figlio studia » 1 »
— Coraggio e avanti » 1 50
— Mio figlio s'innamora » 1 50
— Il matrimonio di Laurina » 2 »
— L'intermezzo e la Pagina nera » 1 50
— Nonno! » 1 50
— Mio Figlio! (3ª ediz.) » 1 »
— Il signor Io » 2 50
Faldella G. Un sorpo — Storiette in giro:
1) Idillio a tavola L. 2 »
2) Un consulto medico » 2 »
3) La ginnastica del mondo (a pubblicarsi)
— Sulla a Montecitorio (1873-1882) — Il paese di Montecitorio, guida alpina » 2 50
I Pezzi grossi » 3 »
Capocioni » 2 »
Dal Fratelli Bandiera alle Disdidenza » 3 »
Fontana F. Scalpelli e pennelli » 3 »
Godio G. Cose d'Egitto » 2 »
Grandi O. Il delitto di un gaiamanese (racconto) » 1 50
Jervis G. Dell'oro in natura. La sua storia presso i popoli antichi e moderni. La sua distribuzione geografica. Le sue relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche L. 4 »
Lessona M. Confessioni di un editore » 2 50
Marenco-Martini-Bernardi L. Fantasticherie di famiglia » 3 »
Mario A. Guida all'arte della vita » 2 »
Moretti *Sofia F.* L'uomo che piange — romanzo storico contemporaneo » 5 »
Pomini. I diritti e i doveri del commerciante » 5 »
— Del fallimento » 1 50
Rocco E. Opere di C. Svetonio Tranquillo, tradotte, col testo latino a fronte » 3 »
Tibaldi T. I. Junio ed Italicus, ovvero la Valle d'Aosta ai tempi d'Augusto - Idilli historique » 3 »
Vinaj dott. G. S. Igiene - conversazioni » 2 50

LETTERE INEDITE
di
MASSIMO D'AZEGLIO
ANNOTATE DA
NICOMEDE BIANCHI
Un vol. in-8° — L. **6.**

Si è pubblicata la seconda dispensa
DELL'
ANNUARIO
DELLA PROCEDURA CIVILE
DIRETTO DALL'AVV. **E. CUZZERI**
Vol. 1°, 1883 — Prezzo L. **10** (franco di porto a domicilio).

Dilettanti del Lotto!
Si è pubblicato un libro ricercatissimo da lungo tempo
Raccolta unica delle Estrazioni del Lotto
di tutti i compartimenti
AVVENUTE
dal mese di gennaio 1800 a tutto l'anno 1882.
Prezzo Lire TRE.

GAZZETTA PIEMONTESE

Anno XVII - 1883

Associazioni e Premi agli Associati.

Per 24 lire.
1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Associazione per un anno alla *Gazzetta Letteraria*.
3. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

Farina Salvatore — Coroggio e avanti! (*Novelle*).
Antonach B. — Il Balordo d'America (*Romanzo*).
Fleuriot Ottavia — Il Signor di Cannoët (*Romanzo*).
Grévillé E. — Sonia (*Romanzo*)
Hope Hope — Amore fallito (*Romanzo*).
Valera Don Juan — P. Tornera (*Romanzo*).
Raymond — I Sogni pericolosi.

Per 22 lire.
1. Associazione per un anno alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Dono a scelta di una delle seguenti opere:

Barrili Anton Giulio — Il Libro Nero (*Leggenda*).
Brete-Harte — Nuovi Racconti Californiani.
Fernan Caballero — Maria la Gracciosa (*Romanzo*).
Carlen E. — Tre anni e tre giorni (*Romanzo*).
Meloen (Miss) — L'orfano di Cefalina (*Romanzo*).
Sandeau G. — Il Dottore Herbeau (*Romanzo*).

Per 13 lire.
1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Letteraria*.
3. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

Abbat Edmondo — L'Albero del Reggimento (*Racconto*).
Meloen (Miss) — La prima Spesa (*Romanzo*).
Nuzzi Salvatore — I Figli del Popolo vanno in onore.
Pupuis Gustavo — I Racconti dalla Bocca.

Per 12 lire.
1. Associazione per sei mesi alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Dono a scelta di uno dei volumi seguenti:

Adriani Edmondo — Federica (*Racconto*).
Heyse Paolo — Novelle.
Lessona Michele — Alfonso Balsico.
Torrigiani L. — Tre incontri — L'accattabrighe.

Per 7 lire.
1. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese*.
2. Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Letteraria*.

Per lire 6,50.
Associazione per tre mesi alla *Gazzetta Piemontese*.

AVVERTENZA.

Queste speciali condizioni di favore non si fanno che a coloro i quali si associano *direttamente* presso l'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, o spedendo vaglia postale *agli editori Roux e Favale — TORINO*.
Chi si associa presso gli altri librai non ricevo alcun dono.

Per cura degli Editori **ROUX e FAVALE** di Torino e **DRUCKER e TEDESCHI** di Verona, si è intrapresa ed incominciata la pubblicazione dell'opera importantissima

IL CODICE DI COMMERCIO ITALIANO

COMMENTATO
coi lavori preparatorii, con la dottrina e con la giurisprudenza

Al Commentario, che sarà diviso in sette volumi, collaboreranno i seguenti avvocati: Leone Bolaffio, Augusto Cabella, G. B. Ridolfi, Eugenio Calenda, Prospero Ascoli, Emanuele Cuzzeri.

Condizione di associazione:
1. L'Opera constarà di circa 112 fascicoli in-8° a due colonne, di pag. 80 ciascuno.
2. Ogni mese si pubblicheranno possibilmente due fascicoli al prezzo di L. 1 50 cadauno.
3. Il pagamento dei fascicoli si effettuerà ad ogni quattro anticipatamente, mediante invio di vaglia di L. 6.
4. Compiuta la pubblicazione dell'Opera se ne aumenterà il prezzo.
5. Verrà dato in dono ai soci il testo del Codice che si pubblicherà in un volume a parte in nitida edizione.

Dirigere le domande direttamente agli Editori **ROUX e FAVALE**
TORINO.
Si sono già pubblicati sette fascicoli.

Presso **ROUX e FAVALE**, Tipografi-Librai-Editori
Piazza Solferino e Galleria Subalpina.

GUIDE ED ITINERARI ILLUSTRATI

per VIAGGIATORI e TURISTI

L'Europe illustrée — Cad. vol.	L. » 75
Baden-Baden — Interlaken — La Jungfrau Eugadine — Baden en Suisse — Zürich et ses environs — Constance et ses environs — Lucerne — Schaffhouse et la chute du Rhin — Rigue — Pfaefers — Vevey — Neuchâtel — Le St-Gothard, etc.	
Martelli e Vaccarone — Guida alle Alpi Occidentali del Piemonte	» 5 »
Cognia — Manuel du Touriste dans la Vallée d'Aoste	» 1 50
Covino — Da Torino a Chambéry — Guida al traforo del Cenisio	» 3 »
Ratti — Da Torino a Lanzo e per le Valli della Stura	» 2 »
Guida per gite alpine nel Biellese	» 3 »
Bonfanti — Lago Maggiore e San Gottardo	» 2 »
Id. — Lugano ed il suo Lago	» » 75
Id. — Per Laghi e Monti (*brochure*)	» 3 »
Id. — Id. id. (*legato*)	» 4 »
Rusconi — Il Lago d'Orta e sua riviera	» »
Vaccarone e Nigra — Guida per le Valli dell'Orco, di Soana e di Chiusella	» 2 50
Ball — Alpi Lombarde ed Adamello (Guida Alpina)	» 5 »
Una gita a Montecarlo	» 1 »
Casali — A San Remo	» 4 »
Guides Conty — Cad.	» 2 50
Suisse et Savoie — Vallée du Rhin — Belgique en poche — La Hollande — Londres en poche.	
Raccolta Guide - Baedeker - Joanne - Treves - Sacchi, ecc.	

Teatri

Venerdì, 2 novembre 1883.

CARIGNANO, o. 8 1/2 (Lett. 9) — *Mater amabilis*, scherzo poetico — *Dall'ombra al sole*, commedia — *Il tramonto del sole*, Lirica.

VITTORIO. Riposo.

ALFIERI, o. 8 1/4. — *Boccaccio*, operetta.

BALBO, o. 8 1/4 — *Gilda di Gaurogna*, operetta.

D'ANGENNES. — Riposo.

S. MARTINIANO, o. 7 3/4. — *Il disastro di Casamicciola*.

SKATING RING *del Valentino*. — Esercitanti ippici con scelta musicale.

SALONE CAFFÈ ROMANO. — Questa sera prenderanno parte alla rappresentazione *I fratelli Girards*.

Stato Civile

TORINO, 1° NOVEMBRE 1883.

NASCITE: 25, cioè maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bonisola Isidoro con Taberna Margherita.

MORTI DENUNCIATI. — Valabrega Ezechia, d'anni 66, di Torino, sellaio — Aulagne Costantino, id. 45, di Torino, cocchiere — Boccaria Maria n. Versino, id. 82, di Torino — Bazzarone Maddalena, id. 50, di Villafranca Piemonte — Bruno Agostino, id. 61, di Moncalieri, impiegato.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 9, di cui 0 domiciliate 4, negli Ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 1° novembre 1883.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura:
9 a.=[illegible] 3 p.=[illegible] 9 p.=[illegible]

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+10.3	+13.3	+11.8

Tensione del vapore in millimetri:

8.9	7.8	8.3

Umidità relativa in centesimi:

80	67	77

Vento:

calma	calma	calma

Stato atmosferico:

coperto	coperto	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: max. +4.5, min. +13.9.
Acqua caduta millimetri 0.0.
Altezza della neve dal +6.5.

Bollettino internazionale (tempo medio di Roma) 3 novembre 1883.
Nascere del Sole 7.1 — Meridiana 0.8 — Tramonto 5.4
Nascere della Luna 10.1 matt. — Merid. 2.40 sera — Tram. 7.32 sera.
Entra nella Luna 4.9.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 30 ottobre 1883. — Ufficio centrale di Parigi.

L'area delle forti pressioni si estende stamane su tutto il continente; il barometro sale dappertutto ed il massimo trovasi al sud del Baltico e nella Livonia (770 mm.).

La temperatura si è ancora abbassata; essa è inferiore al 10° sul versante nord-ovest d'Europa e nel bacino del Mar Nero; nel Mediterraneo il termometro è al di sopra di 15 gradi.

Italia. — 30 ottobre 1883. — Ufficio centrale di Roma.

Nelle 24 ore qualche pioggerella al sud, barometro leggermente salito e venti settentrionali.

Stamane cielo misto al nord e sulle isole, nuvoloso altrove, venti di maestro deboli a freschi lungo la costa meridionale adriatica; settentrionali deboli in generale altrove; barometro variabile da 771 a 769 mm. dal nord al sud.

Mare agitato a Torre Miletto, Capo Spartivento e Cozzo Spadaro.

Continua tempo calmo, venti deboli e cielo vario.

TEMPERATURE ESTREME *osservate in Europa ed Africa il 30 ottobre.*

	Massima	Minima
Boccarania	+ 1.0	— 5.0
Stockolma	+ 8.0	+ 1.0
Christiansandi	+11.2	+ 5.0
Copenaghen	+ 9.0	+ 5.0
Valentia	+15.6	+11.7
Nantes	+12.2	+ 2.4
Bruxelles	+13.1	+ 5.7
Amburgo	+11.0	+ 0.0
Cassel	+11.0	+ 9.0
Innsbruck	+15.9	+ 0.0
Ginevra	+ 9.0	+ 7.0
Hermannstadt	+10.8	+ 2.0
Vienna	+10.8	+ 6.0
Berna	+ 8.2	+ 5.8
Parigi	+11.8	+ 2.2
Bordeaux	+17.7	+ 0.4
Lione	+16.8	+ 3.9
Nizza	+18.0	+10.0
Madrid	+20.0	+11.5
Trieste	+20.0	+10.0
Torino	+15.2	+ 7.4
Mezzolfiore	+15.5	+ 5.7
Firenze	+19.0	+11.2
Roma	+20.2	+10.5
Napoli	+19.4	+14.3
Cagliari	+21.5	+10.0
Palermo	+22.5	+12.3
Costantinopoli	+18.9	+12.2
Algeri	+22.0	+10.0
Tunisi	+20.0	+12.0
Biskra	+22.0	+10.0

Russia. — Mosca +3.0, Charkow —2.2, Arkangelo, —1.5, Pietroburgo 0.0.

P. F. Denza.

Mercati e Commercio

CARMAGNOLA, 31 ottobre.

1300 ett. Frumento	L.	17 12
170 » Segala	»	14 72
50 » Avena	»	9 15
180 » Meliga	»	11 05
180 » Riso	»	28 10
1000 ett. Patate	»	3 05
10000 » Castagne fresche	»	1 20
— » Castagne secche	»	— —
— Buoi e manzi 1ª qual.	»	— —
110 Id. 2ª qualità	»	7 —
25 Vitelli 1ª qualità	»	0 90
150 Id. 2ª qualità	»	0 80
210 Ulorenche	»	0 —
30 Maiali	»	0 90
40 Maiali da latte per capo	»	13 —
2000 mtr. Canapa greggia	»	5 85
200 » Id. laversata (ristata		15 —
— » Seme di canapa	»	— —
900 » Cordone	»	9 —
320 » Olio fino d'oliva	»	17 50
— » Trifoglio	»	— —
35 » Sulfuro 1ª qualità	»	23 50
160 » Id. 2ª qualità	»	22 —
6000 » Uva	»	2 50
900 Douzine uova	»	1 —

Tassa del pane e della carne
Dal 1 al 7 novembre.

Grissino 1ª qualità al chil. L.	0	45
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr.	»	0 35
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 33
Id. casalingo	»	0 30
Id. bruno	»	0 25

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil. L.	1	57
Id. id. 2ª id.	»	1 40
Carne di lanzi e manzi	»	1 17
Id. maggie e giovenche	»	0 92
Id. vacche	»	0 78

CHIERI, 30 Sbre. — Frumento L. 17 35 — Segala 13 82 — Meliga 14 40 — Miglio 00 00 — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 6 25 a 9 00 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 25 — Vitelli 1ª q. da 8 50 a 9 75 — Id. 2ª q. da 7 25 a 8 00 — Vino da 14 a 19 — Id. 2ª q. da 8 a 9.

CUNEO, 30 ottobre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogrammo: Castagne cent. 34 — Grissini 42 — Fico 39 — Brune 23.

Vermicelli al 1° qual. cent. 36 — Id. 2ª q. 28 — Id. 3ª q. 33 — Id. a guisa di quelli di Genova 70.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 17 95 — Barbariato 15 05 — Segala 14 35 — Meliga 14 10 — Frumento 8 35 — Miglio 12 55 — Riso 30 30 — Fagiuoli bianchi 17 75 — Id. comuni 13 10 — Fave 15 40 — Orzo 00 00 — Avena al mic. 1 52 — Patate 1 60 — Castagne fre. 1 35 — Id. sec. 0 00

Prezzi delle carne al chilogramma: Vitello L. 1 72 — Bue 1 92 — Grossoria 00 00 — Rottame 1 45.

NUOVA YORK, 31 Sbre. — Farina, da doll. 3 85 a 4 05 per 88 chil. Frumento, dispon. doll. 1 11 — Id. id. Sbre, a 1 08 1/4 id. Id. Obre, a 1 08 3/4 id. Id. xbre, a 1 10 3/4 id. Granoturco, 56 3/4 al bushel di 35 litri.

N.B. Il dollaro vale 5,25 lire austriache ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come pure dieci soldi piemontesi. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Borse

Torino,	31	1
Nobiliare	472 —	473 —
Austriache	533 —	534 50
Lombarde	352 50	354 —
Cambio su Londra	30 25 3	30 25
Rendita italiana	99 20 91	10 10
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 20	10 20
Prestito Russo	92 —	91 80
Prest. oriental. rotate	55 20	55 25
Argento per chil.	197 40	197 45

Parma,
Depo Banca 479 50, 535 00, 244 50

Londra, 30 — 31
Consolid. inglese — —
Rendita italiana 95 1/8 — 95 1/16
Spagnuolo 57 3/16 — 57 1/16
Turco 9 13/16 — 9 3/4
Egiz. del 1843 92 3/4 — 92 3/8
Egiz. del 1862 — —
Argento — —

Stagionatura delle sete.

Torino, 30 ottobre.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	301 72
	Trama	»	» »
	Greggia	3	96 14
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	397 86
	Id. nel mese	119	
Condiz. attere C. Pisa e Compi	Organzino	3	198 20
	Trama	1	51 11
	Greggia	4	285 60
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	534 91
	Id. nel mese	176	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	9	875 2
	Trama	»	» »
	Greggia	4	388 2
	Articoli div.	»	» »
	Totale	13	1263 4
	Id. nel mese	517	

Torino, Tip. Roux e Favale.